

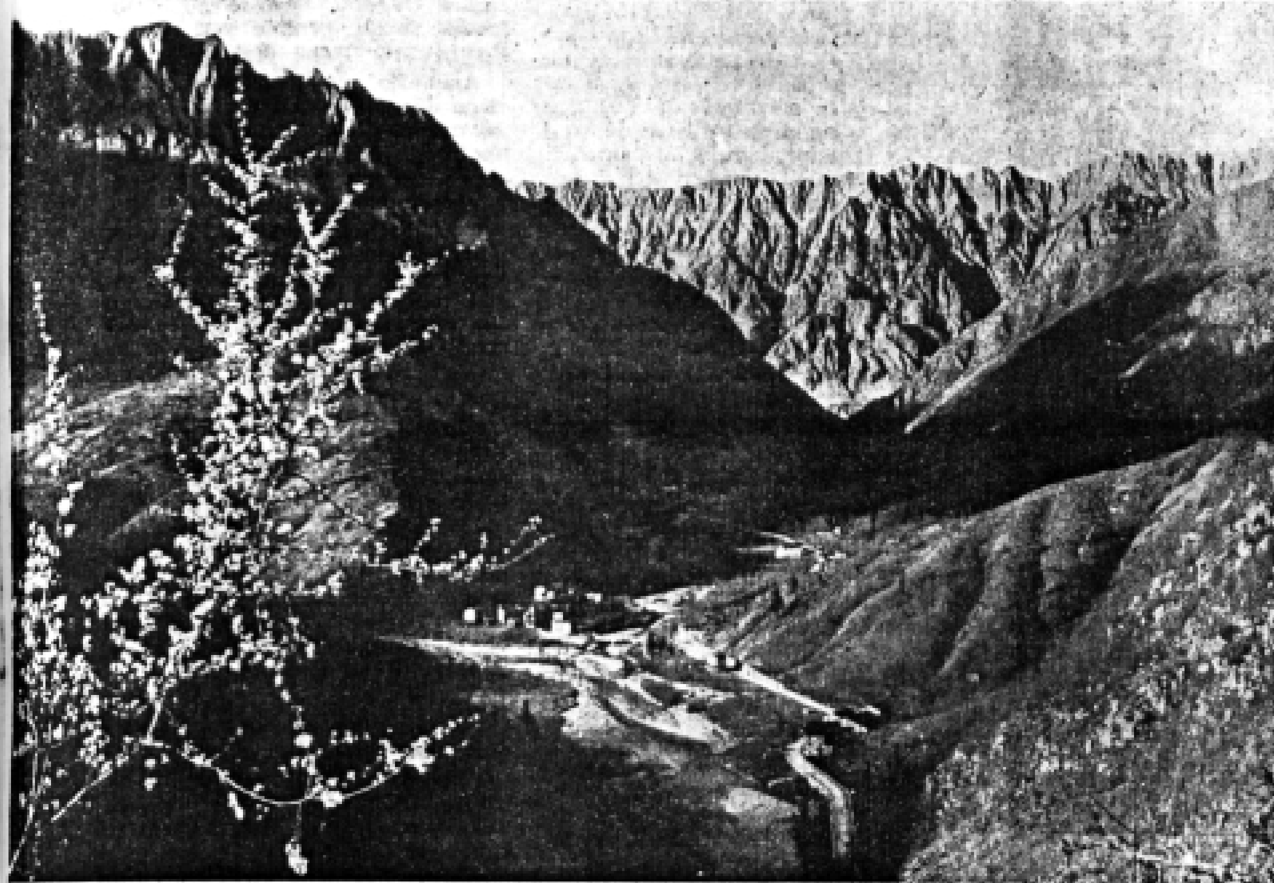
FRIULI NEL MONDO



Anno II. - Numero 9
Marzo - Aprile 1954.
Sped. abb. post. - Gr. IV.

ORGANO UFFICIALE DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TEL. 3041

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 300
Estero L. 600



Alta Valle del Torre. (Foto. Brisighelli)

TEMPO DI PRIMAVERA

L'augurio dell'Ente Friuli nel mondo *giungerà un po' in ritardo ai lettori più lontani, ma siamo certi che esso, affidato al simbolico ulivo, riescirà ugualmente gradito ai loro cuori. E giungerà gradito il richiamo alla privamera e alla Pasqua, legate entrambe alla voce delle campane e agli altari splendenti, a un albero fiorito e alle merende all'aperto. Ricordi che non si cancellano dalla memoria, pieni — come sono — di poesia e di una tradizione antica.*

Valga, per i giorni della Passione, il venerdì santo, quando alla sera si snodano in cento paesi processioni suggestive; mentre nel domani, sabato santo, la Resurrezione s'annunzia col concento dei bronzi sacri di tutte le chiese. La solennità di Pasqua compendia, insieme col Natale, la più alta festività liturgica dell'anno.

Poi, nel lunedì dell'Angelo, la giornata delle scampagnate.

Immutati i luoghi di questi raduni di popolo: ogni paese, da secoli, ha il suo. Gli udinesi si riversano, per esempio, sui prati di Santa Caterina; Cormòns, Medea, Buja, San Daniele sciamano sulle loro colline, Tarcento sulla sua "Riviera"; i pordenonesi si concentrano alla Comina, e si potrebbe continuare sino ad individuare il "prato pasquale" del più piccolo borgo. Non parliamo delle osterie e delle trattorie, prese d'assalto dai gitanti e dai turisti di transito, specialmente triestini e austriaci. Quest'ultimi, proprio nel periodo pasquale, scendono in massa a godersi il sole d'Italia.

Un senso di serenità invade gli animi: una serenità che è nei nostri voti, o amici lontani, è per tutti voi che, nella ricorrenza della Pasqua, avete rivissuto i ricordi dell'infanzia (forse circoscritti ad un uovo colorato, ad una profumata focaccia, all'ulivo infilato all'occhiello della giubba). Sono i ricordi intonati alla religiosità della festa e alla stagione in cui cade. La quale è tempo di primavera: di rinascita e di speranza.

DA TUTTE LE VALLI DIETRO LA BANDIERA

Roma.

XXVII adunata degli alpini: 19-21 marzo 1954.

Hanno risposto da tutte le valli, da cui sono discesi, cappello grigioverde in testa, grande allegria nel cuore. Tre tradotte: una in partenza da Gorizia, le altre da Udine. Sorridevano agli anziani e ai giovani tre giorni di festa nella capitale, che nel 1929 aveva accolto un'altra memorabile adunata.

Li abbiamo veduti partire, li abbiamo seguiti lungo il viaggio piuttosto movimentato (in un vagone, l'osteria in funzione, ad integrare le scorte individuali di fiaschi portati a mano); soprattutto li abbiamo ammirati (e li ha ammirati il Presidente della Repubblica con le autorità del Governo e le rappresentanze estere) nella sfilata del 20 marzo. Sfilata non proprio di soldati, rigidamente allineati, ma di «borghesi» dalla marzialità che rivelava una disciplina interiore e che suona esempio a tutti gli italiani. E li abbiamo riconosciuti: alpini della Val Cellina e della Val Tagliamento, della Val Degano e della Valle del But, della Val Canale e della Val Fella, della Val Resia e della Valle del Torre, delle Valli del Natisone. Inconfondibili per varietà di parlata. Abbiamo individuato quelli provenienti dal Pedemonte di Maniago, di Pordenone, di Aviano, di Sacile, di Gemona, di Tarcento, di Cividale, di Gorizia. E tutti gli altri: del medio e del basso Friuli, che sono tanti, raccolti — come i precedenti — in gruppi, con insegne e simboli.

In testa, la bandiera di quell'8.o Reggimento, composto per tre quarti di friulani, per un quarto di abruzzesi, che ha per motto lo scultoreo *O là o rompi!*: indice di tenacia più che di incitamento alla pugna. La bandiera, luccicante di medaglie, marciava davanti alla colonna che sfilava tra l'Altare della Patria e il Colosseo. Con i vivi marciavano i morti, come ripetè più tardi il canto *Stelutis alpinis*, al cospetto della tomba del Milite Ignoto, fratello dell'alpino sepolto sui monti. Nessuno seppe trattenere la commozione, in quel momento. Le voci del coro di Pontebba parvero il simbolo di un popolo in preghiera.

Senonchè la cronaca, assolto il proprio compito sentimentale, reclama anche una parte di.... colore. E allora diremo che un gruppetto di alpini, avendo portato con sè legna e paiolo, preparò una odorosa polenta in piazza Venezia, accompagnandola con salsicce cotte sulle brace (*polente e lujànie, a la furlane*) e col vino dei Castelli.

Doveva toccare, però, a Frascati l'onore di ricevere il commiato dei friulani, riversatisi l'ultimo giorno nella cittadina laziale: per lei, le marce più squillanti, i canti più vibranti. Ne uscì un incontro entusiastico con la cittadinanza che ripagò con applausi e colmi bicchieri i figli del Friuli, felici di riportare nelle case, oltre al ricordo di tanta festa, la benedizione speciale del Papa.

Alle tradotte, una folla di accompagnatori: i friulani di Roma, accorsi a salutare coloro che, nel cuore giovane anche se i capelli sono grigi, ripartivano carichi di auguri. Tanti da distribuirne anche agli alpini emigrati nel mondo, ma spiritualmente presenti all'adunata romana.

«All'adunata ci siamo ritrovati, alpini vivi e alpini morti; siamo stati di nuovo insieme, come una volta.

Durante la sfilata, davanti a noi, c'erano «loro». Noi avevamo solo il cappello, ma «loro» erano in divisa; noi avevamo i gagliardetti e «loro» le bandiere.

Erano venuti dal Paradiso di Cantore per ritrovarsi con noi, e noi eravamo loro grati di questo. Li guardavamo camminare silenziosi e fieri. Sapevamo che sarebbero venuti e, come ogni anno, ci eravamo preparati a riceverli, eppure il sentirli li presenti ci commuoveva, come se li rivedessimo per la prima volta, dopo tanto tempo.

Li conoscevamo per nome, come la folla assiepata ai lati della strada conosceva noi; ma ogni volta che qualche voce ci acclamava, un'eco nel nostro cuore acclamava "loro".

Noi eravamo cinquantamila, ma "loro" erano molti di più. Sul loro petto spiccava una grande croce di guerra in mezzo alle altre decorazioni, e noi guardavamo quella croce con ammirazione e con affetto.

Dopo la sfilata, anche "loro" hanno pregato con noi davanti alla tomba del Milite Ignoto.

Rotte le file, sono venuti in mezzo a noi, ognuno con i suoi; e allora siamo andati via per conto nostro, tutti insieme, come una volta.

Sui tavoli i bicchieri si riempivano anche per "loro"; nei cori si sentiva la voce di tutti, anche la loro. Qualcuno di noi piangeva ma "loro" non hanno mai pianto: erano sereni, forti, sorridenti.

Alla fine, mentre ci avviavamo alla stazione, si sono riuniti in silenzio e sono ritornati, con la grande croce di guerra sul petto, donde erano venuti.

MANLIO FRANCESCONI
reduce dalla prigionia
in Russia



Roma - Il Coro «A. Zardini» di Pontebba sull'Altare della Patria, dove «Stelutis alpinis» hanno esaltato, accanto alla tomba del Milite Ignoto, il sacrificio dell' Alpino caduto. (Foto. De Monte)

UOMINI CHE NON HANNO TERRA

L'EMIGRAZIONE È UN PROBLEMA DI ORDINE INTERNAZIONALE: NON SI RISOLVE SENZA UN'INTESA E UN'AZIONE COLLETTIVA DEI POPOLI

Uno dei più gravi problemi del nostro tempo: l'emigrazione, nella visione essenzialmente cristiana di S. E. Mons. Ildebrando Antoniutti, ora Nunzio Apostolico a Madrid. Ne riportiamo, dal quotidiano di Ottawa Le Droit, un largo estratto.

Vorrei affrontare con voi, ciò che, a mio avviso, è forse il più importante problema sociale del nostro tempo. Non è affatto il problema del povero di cui intendo parlare, quello che tormentava il grande cuore di un S. Vincenzo de' Paoli, per non citare che lui: non è il problema della divisione delle classi, in particolare il problema degli operai di cui i grandi Pontefici Leone XIII e Pio XII hanno difeso con ardimento la umana dignità e gli umani diritti.

E un problema di una ancor più grande estensione, il problema dei paesi sovrapopolati, il dramma di questi uomini senza terra che dovrebbero godere di un diritto di accesso libero e facile alle terre senza uomini, in mancanza di che le nazioni non potranno mai conoscere la stabilità, la pace e l'armonia.

Questo problema, se dev' essere risolto, non lo sarà che per mezzo di una politica di grande respiro, che esige non soltanto la riforma delle strutture economiche, ma anche una intelligenza più profonda e una nozione più esatta dei diritti e dei limiti della proprietà privata, come pure dei diritti e dei limiti dello Stato nel facilitare o nel restringere il flusso degli immigranti verso le terre più ricche e meno popolate.

Questa dottrina non è di oggi: essa è vecchia come il mondo e fondata sulla natura stessa dell'uomo: *Il diritto a ciò che si può chiamare lo spazio vitale.* Secondo l'eminente teologo spagnolo Vittoria, la terra intera e tutti i suoi beni materiali sono stati, innanzi tutto, creati per tutti gli uomini, di modo che ogni uomo gode del diritto fondamentale e primordiale di utilizzarli al fine di guadagnare la propria vita e di meglio raggiungere il suo destino spirituale con il compimento della sua vocazione particolare. La divisione e la distribuzione della proprietà universale in proprietà privata non distrugge la destinazione essenziale delle risorse naturali che, secondo le parole di Pio XII, «sono state create da Dio per tutti gli uomini e poste ugualmente alla disposizione di tutti, secondo i principi della giustizia e della carità».

Ne segue che ogni uomo gode di un diritto fondamentale che non potrebbe essergli negato: il diritto di emigrare da un paese all'altro in maniera ordinata, senza dubbio, ma anche in maniera libera, al fine di avere accesso ai beni della terra. Spetta alla società trovare la maniera che questo diritto sia un diritto reale. Gli uomini senza terra hanno il diritto di coltivare la terra senza uomini: e gli operai dei paesi senza risorse hanno un diritto alle risorse naturali e abbondanti dei paesi senza operai.

Nel disordine che stringe il mondo, si è portati a dimenticare questa verità chiara come il giorno. Dio, nella sua bontà e generosità, ha creato il genere umano e ha messo a sua disposizione le risorse in abbondanza. Ben distribuite e utilizzate, esse dovrebbero bastare a nutrire, vestire e ricoverare gli uomini.

Vista sotto questa prospettiva, la miseria di tanti popoli getta una luce terribile sulla nostra pratica della giustizia sociale ed è una tremenda negazione della fraternità degli uomini. Quale meraviglia se, tracciando una linea tra i paesi bene alimentati e i paesi sotto-alimentati, voi tracciate con lo stesso segno una linea tra le zone di pericolo e le zone di sicurezza. E' chiaro che una tale situazione è in contraddizione flagrante con la volontà di Dio e della divina Provvidenza.

L'emigrazione è dunque divenuta un problema d'ordine internazionale che è impossibile risolvere oggi se non con una azione collettiva dei popoli.

La Chiesa ha aperto la via: i cattolici devono impegnarvisi risolutamente, senza lasciarsi fermare dall'apatia, dall'individualismo esagerato, dall'isolazionismo o da un falso nazionalismo.

VERSO REALIZZAZIONI CONCRETE

Riunione del Consiglio di "FRIULI nel MONDO,,

Si è riunito, il 3 aprile u. s., nella sede dell'Amministrazione Provinciale, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo».

Il Presidente, S. E. il sen. Tessitori, ha illustrato l'attività svolta nei pochi mesi di vita dell'Ente stesso, toccando aspetti e problemi dell'emigrazione friulana fra i più attuali e interessanti. Egli ha sottolineato la palese utilità dei convegni mandamentali in corso di svolgimento, i quali si prefiggono contatti con Sindaci, Parroci, persone legate al problema emigratorio; ha comunicato il felice inizio dei corsi di lingue, pure in atto, a Tarcento e a Maniago; ha illustrato il progressivo schedamento degli emigrati da cui balzerà il quadro organico della diffusione e intensità della nostra emigrazione nel mondo. Sempre più attiva la corrispondenza che l'Ufficio riceve e che l'Ufficio dirama; indice evidente dei crescenti legami morali e spirituali con i lontani figli del Friuli. Si consolidano e si costituiscono all'estero nuovi « Fogolârs», nuove Società friulane, sotto lo stimolo dell'Ente. Ha aggiunto che l'Ufficio è già sufficientemente attrezzato per assistere e illuminare gli aspiranti all'emigrazione europea e transoceanica, che il periodico, aumentata la propria tiratura, unisce alla efficace propaganda in ordine sentimentale, dati e notizie utili, nonchè una rassegna di studi e di problemi sull'emigrazione. Accennato alle adesioni sinora pervenute, il Presidente ha auspicato un sempre maggiore appoggio da parte dei Comuni delle due Province di Udine e di Gorizia, degli Enti e dei privati.

Il Consiglio, plaudendo alla relazione esauriente, ha discusso poi vari aspetti dell'attività in atto. Hanno partecipato alle discussioni lo stesso Tessitori, il gen. Morra, l'avv. Candolini, il Sindaco di Udine, il prof. Morpurgo, l'on. Berzanti, il rag. Durat, Valerio, Miani e altri.

Il Consiglio, dopo aver preso atto che è allo studio il problema dell'erezione in Udine della Casa dell'Emigrante, ed aver rilevato l'opportunità di effettuare visite ad alcuni Paesi di maggior emigrazione, al fine di prender contatto diretto con i nostri emigrati e con le loro Società, ha deliberato, su proposta del senatore Tessitori, di organizzare in Udine, nel prossimo settembre, un convegno regionale sui problemi adombrati o emersi nei convegni mandamentali, con la partecipazione di personalità qualificate del Governo e degli Enti che del tema specifico si occupano particolarmente; di riprendere cortometraggi da inviarsi alle collettività friulane all'estero, utilizzabili però anche in Italia, intesi a documentare paesaggi e vita del Friuli; di studiare la continuazione delle radiotrasmissioni agli emigrati ed infine di inviar loro, tramite le rispettive Società, libri ed opuscoli.

Approvato all'unanimità il conto consuntivo 1953, nonchè la relazione del Presidente dei Sindaci, on. Barbina, il Consiglio ha delegato alla Giunta Esecutiva particolari compiti di sua competenza.



Udine - Il palazzo della Provincia, in piazza Patriarcato, sede provvisoria dell'Ente « Friuli nel mondo ». (Foto Pignat)

CONVEGNO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

Convegni preparatori in ogni Mandamento

Sono in corso di svolgimento presso i Comuni capiluogo di Mandamento della Regione, convegni dell'emigrazione, presieduti dal generale Morra, Vice-presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ai quali partecipano i Sindaci e i Parroci, nonchè studiosi ed esperti.

Scopo dei convegni è di discutere problemi e questioni particolarmente, interessanti la emigrazione e lo stato degli emigranti, nonchè di far conoscere l'attività che l'Ente « Friuli nel mondo » sta svolgendo e si propone di potenziare nel campo migratorio friulano.

I convegni si sono finora svolti in un'atmosfera di cordiale e fattiva collaborazione: in essi, i vari convenuti hanno formulato proposte e suggerimenti riguardanti l'assistenza agli emigrati che formeranno oggetto di particolare studio da parte dell'Ente.

Sino ad oggi hanno avuto luogo convegni a Palmanova, Cervignano, Latisana, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Cividale, San Daniele, Tarcento e Pordenone. Tali convegni, per la serietà e la importanza degli argomenti trattati e per la fattiva partecipazione dei dirigenti più qualificati delle varie zone, possono essere giustamente considerati una iniziativa utilissima per i risultati conseguiti.

A conclusione dei convegni, che si esauriranno entro il prossimo maggio, l'Ente «Friuli nel Mondo» ha deliberato di organizzare in Udine, nel prossimo settembre, un convegno regionale sui problemi trattati o emersi nei convegni mandamentali, con la partecipazione di personalità qualificate del Governo e degli Enti, che del tema specifico si occupano particolarmente.

Corsi di lingue estere

Presso i Comuni di Maniago e di Tarcento sono in corso di regolare svolgimento tre corsi di lingua inglese e francese, a cui partecipano 140 allievi in procinto di emigrare o che aspirano all'espatrio nell'Europa occidentale e nell'America del Nord.

I corsi sono stati inaugurati dal Vice-presidente dell'Ente, gen. Morra, il 10 marzo u. s., con la partecipazione degli allievi, degli insegnanti e di tutte le autorità del luogo che hanno vivamente elogiato la utilissima iniziativa. I corsi, affidati a insegnanti particolarmente idonei, avranno la durata di 4 mesi, con due ore giornaliere di lezione nelle ore serali. Li ispira un sistema eminentemente pratico. Comprendono anche un po' lo studio della storia, della geografia, degli usi, dei costumi e delle legislazioni sociali dei Paesi della lingua prescelta.

La bontà della iniziativa è dimostrata dal grande entusiasmo e dalla buona volontà dei frequentanti. Lo Ente «Friuli nel Mondo» sta studiando la opportunità di svilupparla anche in altri centri del Friuli.

CINEMA

Cortometraggi per l'estero

A seguito di quanto abbiamo comunicato nel N. 8, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha deliberato di riprendere dei cortometraggi da inviarsi alle comunità friulane all'estero.

Questi film a passo ridotto di 16 mm., in bianco - nero, sonorizzati, della durata di minuti 15,25, verranno ceduti alle Società Friulane che ne faranno sollecita richiesta al prezzo di lire trentacinquemila cadauno.

Il film che quanto prima andrà in lavorazione avrà per titolo *Friuli*.

Nel cortometraggio verrà riprodotto in sintesi un quadro generale e panoramico della intera Regione friulana, con particolare riferimento alle località e alle cose più notevoli e significative nel campo del costume, del folclore, del lavoro, dell'arte e del paesaggio.

Un adeguato commento parlato e musicale metterà in risalto il carattere della terra e della gente friulana. Le copie dei documentari, per ora in numero di sei, potranno essere pronte per la distribuzione verso la fine del prossimo maggio. Rivolgiamo pertanto un vivissimo appello a tutti i dirigenti delle Società, Famèis e Fogolârs, nonchè ai privati, di mettersi subito a contatto con l'Ente per la prenotazione del primo corto-metraggio sonorizzato.

NUOVI ADERENTI

(II° elenco)

Pubblichiamo un secondo elenco di Enti che hanno aderito all'Ente «Friuli nel Mondo» per l'anno '954, mediante versamento di una o più quote:

Banca Cooperativa Popolare di Udine, Comune di Reana del Roiale, Comune di Torviscosa, Comune di Bicinicco, Comune di Forni di Sotto, Comune di Vito d'Asio, Comune di Pasian di Prato, Comune di Latisana, Comune di Villasantina, Comune di Porcia, Comune di Rivignano, Comune di Buia, Comune di Montereale Cellina, Comune di Treppo Carnico, Comune di Vivaro, Comune di Mereto di Tomba.

Consensi e saluti

Scrive Renzo Vidoni da Ottawa:

Egregio Direttore,

del suo periodico « Friuli nel mondo » non ho che da congratularmi: è un'iniziativa veramente fraterna che ci porta, in terra lontana, la voce e il volto del nostro caro Friuli e dei tanti friulani sparsi nelle terre più remote. Però, se è lecito confessarsi, il suo giornale fa accrescere la nostalgia, e ispira un senso d'invidia verso coloro che hanno avuto la fortuna di poter rimanere nei nostri dolci paesi. Ma anche per l'emigrante c'è sempre la speranza del ritorno!

Sono Renzo Vidoni; la mia mamma Eleonora è l'ex gestrice dello Albergo Cavaletto di Buia: e io la ricordo, sig. Direttore, con la mia Buia e con tutto il Friuli.

Quando mi trovavo là, come contadino, in mezzo alla campagna, nella più assoluta solitudine, sentivo il Friuli entrarmi nel sangue: respiravo la mia terra con l'aria.

La mancanza che maggiormente si fa sentire da queste parti è quella del vino: quel vino che ti rende sincero e sorridente, che ti conforta e ti fa cantare. Come si può pretendere che uno, con Coca Cola e latte, possa essere felice nella vita? Sfoglio spesso il suo bel libro « Vino all'ombra »; ma ora l'ho fatto nascondere dalla mamma perchè mi metteva addosso troppa sete. Ma come sono vere le parole della sua prefazione: «Chi non usa il vino, riflette; chi riflette, ha tutto il tempo di mentire »! Vuol sentire una mia strofetta, a proposio del vino? Badi che non sono nè scrittore nè poeta:

Se dut el mond
cognossès el to savor
invessit di uères
sarès dut un splendor!

Quanti e quali sogni mi faccio, qui a Ottawa! Sempre gli stessi: focolài spiedi, pergole, cori, sagre... Ricordi ed eterne nostalgie.

Anche la mia mamma (che ora, dopo una lunga malattia, s'è rimessa) ricorda le belle compagnie che spesso si vedevano a Buia, e a questi ricordi non può trattenere qualche lacrima.

Con l'augurio che « Friuli nel mondo » abbia a portarci puntualmente quel raggio di luce friulana che tanto ci è gradito, unitamente alla mamma le invio i più cordiali saluti ».

***

« Ho ricevuto due numeri di *Friuli nel mondo*; mi piace assai e provo molta gioia nel leggervi le notizie della mia terra natale. Perciò ho pensato di abbonare due mie care amiche, anch'esse friulane: sono certa che sarà loro di grande sorpresa, e che farà loro molto piacere poter essere di nuovo col pensiero e con l'anima nella Carnia che tanto amano ».

Così Bona Biliani, dagli Stati Uniti, che ringraziamo dei saluti e degli abbonamenti.

« Plaudo ai fondatori della bella rivista che collegherà nel mondo «La nostre int »; rinfrancando lo spirito del « fogolâr ».

Così il cav. uff. Alfredo Calligaris, che ci scrive da Mogadiscio, e che sentitamente ringraziamo dell'apprezzamento, dei saluti e dello abbonamento.

« Quanta nostalgia per la nostra bella Italia e per il nostro amato Friuli! Io sono di Fanna, ed ero tanto bambina quando lasciai il mio paese. Sono passati tanti anni, e tanti travagli e dolori; ma il ricordo di quei luoghi non si può dimenticare: sembra un punto di luce nel buio ».

Queste bellissime parole ci ha scritto la signora Emma De Marco da Detroit (USA); gliene siamo grati, e cercheremo di ravvivare — con il nostro lavoro — il suo amore per il Friuli.

« Inviando la mia offerta per *Friuli nel mondo*, non posso non plaudire a tutto quanto concorre a cementare ancora di più tutti i friulani sparsi nel mondo. Fare arrivar loro la voce del Friuli è richiamarli alla fede dei Padri, alla laboriosità, alla parsimonia, alla schiettezza tutta friulana, ad un sacro e santo dovere di conservare questo patrimonio tutto nostro. Lo vedo qui in caserma con i soldati friulani: basta una battuta, un canto, un ricordo e subito vedi tremare e gioire l'anima sui volti di questi baldi giovani».

Autore di questa graditissima lettera è don Gentile Nicola, cappellano militare presso il 3.o Addestramento Reclute di Como.

Grazie, grazie di cuore, reverendo.

OPERAI FRIULANI PARTITI PER IL CANADÀ

Udine.

In marzo sono stati ingaggiati e avviati nel Canadà, tramite l'Ufficio Provinciale del Lavoro, circa 600 operai friulani, destinati a lavori ferroviari in quel paese.

L'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto provvedere a proprie spese al trasporto con autobus degli emigranti, dei familiari che li accompagnavano, dei bagagli, dalla sede dell'Ufficio del Lavoro alla stazione ferroviaria. Gli auguri dell'Ente, a cui i partiti saranno legati spiritualmente, sono stati affidati ad una copia del periodico, offerta in dono ad ognuno di essi.

Altri 160 sono partiti il 7 aprile, meta sempre il Canadà. Li hanno salutati alla stazione di Udine, a nome dell'Ente, l'avv. Candolini, Presidente della Provincia, e altre autorità cittadine.

Il "Riarmo morale,, e i suoi scopi

Torviscosa.

Il teatro di Torviscosa ha accolto per una serie di recite e di esibizioni di genere artistico ricreativo una compagnia di eccezione che, per la prima volta, si presenta in Italia: quella del «Riarmo morale». Si tratta di un movimento a vasta portata, di carattere internazionale, che si propone di dimostrare che la lotta di classe è uno strumento superato di elevazione sociale. Altri i mezzi, oggi necessari: un richiamo evangelico per avvicinare gli uomini, per soddisfare le aspirazioni del cuore umano. La tesi del dramma rappresentato, dal titolo «L'elemento dimenticato» (ne è autore Allan Thornwill, professore all'Università di Oxford) spiega in forma chiara e commovente i principi del «Riarmo morale». E' la storia di due famiglie: dell'industriale e del capo sindacalista, divise da irriducibile odio di classe che inasprisce gli operai. Senonchè i figli del primo e del secondo operano una lenta profonda trasformazione nei rispettivi genitori. Ognuno ha qualche torto da perdonarsi, vuole comprendere e piegare il «nemico». Alla fine, mentre la casa dell'industriale viene invasa dai suoi operai scioperanti, il buon senso prevale, l'accordo duraturo interviene, foriero di bene per tutti.

Questo lavoro teatrale, interpretato da autentici lavoratori, è stato ormai applaudito da un milione di spettatori in 22 paesi.

Ripetuto più sere a Torviscosa, ha ottenuto un successo clamoroso sin dalla «prima». Accanto al presidente della «Snia Viscosa» Cav. del Lavoro Franco Marinotti, notati i rappresentanti di vari Stati che seguono la *troupe*, la quale annovera anche un complesso di suonatori e di cantori che integrano gli spettacoli del «Riarmo morale». Gli spettacoli saranno ripetuti nei principali centri industriali d'Italia.

Mandateci notizie, fotografie, appunti che illustrino l'attività degli emigrati all'estero. Grazie.



Rio de Janeiro (Brasile) si estende in una baia meravigliosa circondata di alture dalla vegetazione lussureggiante.

L'AMERICA LATINA E L'ITALIA

Panorama di venti Repubbliche potenziate in decenni dalla laboriosità dei nostri emigrati

In questo periodo centrale dell'anno — dal maggio al settembre — ricorrono le date nazionali della quasi totalità dei Paesi dell'America Latina, che coincidono con gli anniversari dei giorni in cui ciascuno di essi proclamò la propria indipendenza.

Cade quindi abbastanza a proposito che ai giovani popoli di quel continente torni a rivolgersi il nostro sguardo, e che si dedichi qualche cenno alla loro vita, alla loro struttura ed ai loro rapporti con l'Italia.

In nessun'altra parte del mondo si presenta un complesso così numeroso (20 Repubbliche, dal Golfo del Messico e dal Mare dei Caraibi, fino alla Terra del Fuoco), e così esteso territorialmente, di singole entità speciali collegate l'una all'altra da omogeneità di razza, di indole e di costumi, di religione, e da una stessa lingua (fatta eccezione, sotto quest'ultimo riguardo, soltanto per il Brasile e per l'Haiti). Se era naturale che il Brasile formasse uno Stato a sè — data la sua origine lusitana, distinguentesi dall'emanazione spagnola degli altri raggruppamenti circostanti — e se, con raccostamento analogo applicato ad un settore assai meno vasto come superficie, fu del pari comprensibile che gli abitanti dell'antica colonia francese nell'isola Dominicana, resisi liberi, creassero lo Stato dell'Haiti separatamente dalla limitrofa Repubblica di San Domingo, viene fatto di domandarci il perchè del sorgere di tante unità politiche sovrane fra la restante congerie di popolazione, tutte contrassegnate nella loro genesi etnica da una identica impronta iberica, anzichè vederle raccogliersi in una sola grande Nazione, o comunque in un minor numero di organismi nazionali.

Frazionamento inevitabile

La spiegazione appare evidente nei riguardi del Messico, situato all'estremità settentrionale e perciò a troppa distanza per poter mantenere collegamenti con le formazioni consorelle.

Quanto a Cuba, la sua entrata nel novero delle libere Nazioni americane, si è verificata in una epoca più recente — un cinquantennio addietro — quando già da lungo tempo sul Continente si era formato quell'assetto internazionale che doveva mantenersi.

Nell'America centrale sembrò, in un primo tempo, dopo l'avvento ad indipendenza, che potesse realizzarsi l'esistenza di un unico Stato; ma fu per brevissima durata. Divergenze centrifughe fra le locali sfere dirigenti provocarono subito una suddivisione in cinque Repubbliche, cui successivamente è venuto ad aggiungersi il Panamà.

Passando ad analizzare il fenomeno nel Sud America, si osserva che — accanto al fattore umano costituito da insofferenze reciproche ed antagonismi, all'indomani delle vittoriose conclusioni delle guerre insurrezionali — ebbe a rivelarsi colà soprattutto la superiore legge dell'ambiente geografico, con i suoi influssi sulla vita delle genti.

Nell'immensità di quelle contrade le forze della natura stabilivano un fondamento obbligato, condizionando il carattere e le tendenze dei gruppi di abitanti delle varie Regioni, ed imponendo un indirizzo, ma anche un limite, ai loro ambiti di possibilità.

Gli sbarramenti frapposti dalla Cordigliera delle Ande — che offre la maggior parte dei suoi valichi soltanto ad altezze fra i tremila ed oltre i quattromila metri; le enormi distanze da superare tra i diversi capiluogo di antiche Province dei Vice-Reami spagnoli (rese ancor più ardue, nel cuore del continente, da distese di foresta vergine formanti la così detta «Selva» per antonomasia, cui non è stata iperbole aggiungere la denominazione di «Inferno verde» per il suo selvaggio e fittissimo intrico di vegetazione), i violenti fenomeni metereologici, che durante la stagione delle piogge, nelle zone tropicali, creano veri e propri intercettamenti, tutto un insieme di ostacoli naturali, insomma, furono la causa essenziale per cui si dette luogo ad un frazionarsi di molteplici repubbliche, pur sorte da un comune substrato di razza e di origini.

Il sogno di Bolivar

Tali lontananze e difficoltà di comunicazioni già avevano fatto sì che la rivoluzione contro il dominio spagnolo prorompesse non simultaneamente, ma per fasi consecutive, e giungesse ad epiloghi di successo in momenti differenti — dal 1810 al 1821 — sulle sponde del Rio de La Plata, nelle Regioni settentrionali del Continente e sulle coste dell'Oceano Pacifico.

E fu principalmente per quelle stesse avversità materiali, che rimase vano il sogno generoso degli Stati Uniti del Sud America, propugnato da Simone Bolivar, il Grande «Libertador». Ma se questo fu il processo storico e geografico attraverso il quale — per forza di cose e di eventi — si effettuò l'emancipazione dell'America Latina, esso non ha impedito alla schiera delle Repubbliche nate dall'indipendenza di compiere un grandioso cammino durante il volgere di poche generazioni, sulle vie del consolidamento e del progresso. A questo processo ascensionale l'Italia ha la legittima soddisfazione di aver cooperato.

Eroi e apostoli

Si può dire che i primi reciproci contatti risalgano all'epoca dei passi iniziali dei Paesi latino-americani nella loro nuova libera esistenza.

Giova ricordare in primo luogo le gesta di Giuseppe Garibaldi che, esule dalla patria, trovò nel Rio Grande e nell'Uruguay il primo campo d'azione e di lotte ove cominciò condottiero per la causa degli oppressi.

Accanto alla figura dell'Eroe dei due Mondi, si allineò, fin dai tempi del nostro Risorgimento, una serie di italiani divenuti illustri nell'America del Sud per varie ragioni: una pleiade in cui rifulgono immagini di religiosi, come il Cappuccino Padre Serafino da Gorizia, missionario ed esploratore, ed il Salesiano Padre Pietro Rabagliati, apostolo dell'assistenza ai lebbrosi; di combattenti, come Libero Badarò, caduto per l'indipendenza del Brasile, Manuel Belgrano, nella guerra d'indipendenza dell'Argentina, creatore della bandiera di quella Repubblica, e Francesco Bolognesi, ufficiale dell'esercito peruviano, immolatosi nella difesa della piazzaforte di Arica, durante la guerra del 1879; di scienziati e di viaggiatori, come Guido Boggiani, esploratore e scrittore, Agostino Codazzi, autore delle prime carte geografiche del Sud America, tracciate secondo i moderni criteri scientifici, ed Antonio Raimondi, naturalista, percorritore instancabile delle regioni della Cordigliera e della Selva, di cui rivelò la struttura geologica e le ricchezze della terra e del sottosuolo; di statisti, come Carlo Pellegrini ed Arturo Alessandri, eminenti uomini politici saliti più volte alla Presidenza della Repubblica, in Argentina l'uno ed in Cile l'altro, per citare soltanto i maggiori.

Fascino di Roma

Fa riscontro uno stuolo di intellettuali sud-americani che l'Italia ebbero a maestra ed ispiratrice. Basterà menzionare Carlos Gommez, insigne musicista e compositore brasiliano, allievo di Verdi; José de Riva Aguero, storico e letterato peruviano, che formò il suo carattere umanistico alla scuola della nostra cultura e dedicò a Roma ed all'Italia le sue opere più cospicue; Bartolomeo Mitre, storiografo e poeta, oltre che uomo di governo, appassionato cultore di Dante ed autore di una pregevole traduzione della «Divina Commedia» in lingua castigliana; Don Pedro Secondo, l'ultimo imperatore del Brasile, in cui lo spirito di protettore e mecenate delle arti e delle lettere fu tutt'uno con l'amore per il nostro Paese, dove si fermò spesso a soggiornare.

Un simile quadro mostra i tratti salienti del formarsi di legami spirituali che hanno dato i migliori auspici all'amicizia dell'Italia con i Paesi latino-americani, sempre alimentata dall'affinità di razza e di temperamento, nonchè dal comune orgoglio di fare capo, in definitiva, ai valori della comune civiltà di Roma.

A partire, poi, dalla seconda metà del secolo scorso, un coefficente assai sensibile per il rafforzamento di tali legami è venuto ad aggiungersi con il fenomeno emigratorio.

Profonda è la stima che in quelle sfere direttive, nonchè in tutti gli strati sociali di quelle popolazioni, si nutre per le solide qualità realizzatrici dell'ingegno e del lavoro italiano. Conosciuto il loro valore, attraverso gli apporti che in tanta ampia misura la nostra immigrazioni ha prodigato al progresso morale ed economico di quelle repubbliche.

Apporto prezioso

All'ospitalità loro accordata le folte schiere dei nostri immigrati hanno corrisposto profondendo tesori di attività tenace, come genuina espressione delle sane e gagliarde virtù di una stirpe. Monumenti e grandi opere pubbliche, incremento degli studi e avviamenti ad una formazione culturale, costruzione di porti, strade e ferrovie, espansioni urbanistiche di centri cittadini, fioriture di produzioni agricole, sviluppi di industrie, fervore di commerci e di traffici sono i segni luminosi del contributo italiano in ogni angolo di quelle contrade. Considerevoli, inoltre, sono stati gli effetti dal punto di vista demografico in regioni così bisognose di aumento qualitativo di popolazione, date le caratteristiche di stabilità della nostra immigrazione nella massima parte dei suoi componenti. Radicatasi nelle nuove residenze, essa, con le successive generazioni, ha fornito alle Repubbliche americane cittadini leali e benemeriti, molti dei quali si sono affermati nelle più eminenti posizioni per cariche pubbliche ed influenza. Grazie ad una tale fusione di energia nell'immane crogiuolo donde è scaturito il rigoglio di vitalità dei giovani Stati di quel continente, è raro — osservando la compagine delle loro categorie dirigenti odierne — trovarvi gruppi familiari che non abbiano almeno qualche frazione di sangue italiano nelle vene.

Prove di amicizia

Esiste pertanto, in virtù di un insieme di elementi concomitanti, una favorevole atmosfera, per cui i nostri rapporti con i Paesi dell'America Latina hanno sempre avuto i caratteri della migliore cordialità, di reciproca comprensione e di larga analogia di vedute. Su questa linea essi hanno proceduto in unisono costante. Una breve parentesi ebbe a verificarsi nella fase ultima della seconda guerra mondiale, tranne con l'Argentina che conservò la neutralità; ma unicamente il Brasile dette partecipazione attiva alle operazioni belliche, mentre da parte degli altri Stati vi fu solo il gesto formale della dichiarazione di guerra, oppure la semplice interruzione delle relazioni diplomatiche. Immediato con tutti fu, poi, sulla fine del 1945, il ritorno a contatti normali.

Nel periodo dell'immediato dopoguerra — quante ore tristi suonarono per l'Italia, posta tra frangenti oggi sorpassati, ma di cui tutt'ora gravano per noi il peso e l'amarezza — concreti e ben apprezzabili sono state le prove d'amicizia procurateci dal blocco latino-americano con l'appoggio compatto e mai smentitosi che le sue Delegazioni hanno dato alle nostre tesi ed alle nostre rivendicazioni in tutti i dibattiti dinanzi alle assemblee internazionali sulle grandi questioni in cui eravamo impegnati (richiesta di eque condizioni nel Trattato di Pace, ingresso dell'Italia all'O.N.U., sistemazione delle nostre ex Colonie africane).

La voce unanime dei Paesi del Centro e Sud America si levò, in quelle salienti occasioni, in difesa della giustizia; e l'Italia non intende dimenticare certi atteggiamenti di solidarietà, certe dimostrazioni fraterne offerte in momenti in cui un oscuramento incombeva sul nostro orizzonte. Da queste propizie premesse muove l'attuale politica dell'Italia verso i Paesi dell'America Latina, volta a far divenire vieppiù stretti ed intensamente produttivi i legami eccellenti già in atto.

Sono state di recente istituite ambasciate o legazioni in quelle capitali dove ancora non eravamo ufficialmente rappresentati in loco (del Nicaragua, del Salvador, del Honduras, e dell'Haiti) con corrispondente insediamento in Roma di ambasciatori o ministri di quelle repubbliche, rendendosi così completa d'ambo i lati la rete delle missioni diplomatiche.

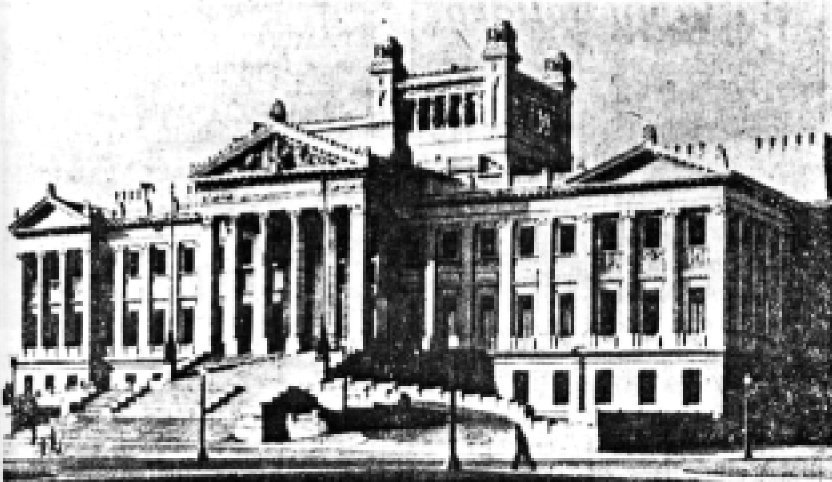
Sono stati elevati di tono i rapporti col S. Domingo, con l'Haiti, col Guatemala, col Salvador e con la Bolivia mediante l'erezione a rango di ambasciate delle rispettive legazioni.

Analoghi provvedimenti, di comune intesa, sono in corso nei riguardi del Costarica e del Nicaragua.

Legami spirituali

La dottrina del «Panamericanismo» tende a stringere sempre più i legami tra le repubbliche latinoamericane e il Nord anglosassone, al fine di accentuare la mutua coesione dei vari popoli, di fissare unicità di presa di posizione di fronte ai maggiori problemi della vita mondiale, e di imprimere impulso alla valorizzazione delle risorse economiche del continente per la sua progressiva attuazione. E' stata creata l'«Organizzazione Interamericana» che raccoglie tutti gli Stati del Nord, Centro e Sud, ed indice periodicamente le «Conferenze Panamericane» che si svolgono nelle varie capitali scelte a turno, come sedi. Tale attività è seguita con attenzione dall'Italia, perchè dai lavori e dalle decisioni di quelle grandi «Assise» del Panamericanismo derivano talvolta indirizzi che non mancano di esercitare ripercussioni nei nostri confronti, in materia economica e di emigrazione.

Patti di amicizia e di collaborazione da noi conclusi con quasi tutti quei Governi consacrano protocollarmente l'unità di vedute e di ideologie, ed il proposito di procedere affiancati per renderla operante.



Montevideo (Uruguay) - Il Parlamento, opera in gran parte di italiani.



Buenos Aires (Argentina) - Il monumento a Cristoforo Colombo.

Dal piano della cooperazione politica traggono quindi sviluppo le nostre iniziative esplicantisi nei vari settori paralleli. Nel campo commerciale, i mercati dell'America Centro-Meridionale, opportunamente studiati e presi a contatto, offrono ancora notevoli prospettive alle nostre esportazioni ed importazioni, pur dovendosi tener lontani ottimismi eccessivi. Ad un incremento dei legami culturali tendono i nostri attivi sforzi, mediante istituzioni di posti di docenti e lettori presso varie Università, ausili dedicati all'efficienza degli Istituti misti di Cultura e Sezioni della «Dante Alighieri» esistenti in tutte le capitali, invii di personalità della scienza e del pensiero per cicli di conferenze, concessioni di borse di studio, anche ad ufficiali delle Forze Armate, chiamati a frequentare nostre Accademie Militari e Scuole di Applicazione. I problemi dell'emigrazione, oggetto di dibattiti continui, occupano un posto di primissimo ordine. E' più che noto che tutti i Paesi del Continente latino-americano sarebbero concordemente e con vivo interesse disposti ad aprire le porte a nuove ed ampie correnti nostre immigratorie, ma che l'emigrazione in massa in quei Paesi non può essere effettuata per la mancanza di mezzi necessari per attuare progetti di colonizzazione e sfruttamento di immense plaghe ancora allo stato primitivo. Per ora, allo scopo di ridurre al minimo possibile ostacoli di assorbimento e necessità di assistenza a chi rimarebbe disoccupato, la nostra immigrazione nella maggior parte delle repubbliche del Centro e Sud-America deve ancora svolgersi alla spicciolata, per individui o a piccole comitive, attraverso il dosato filtraggio di atti di chiamata e contratti di lavoro. L'Argentina ed il Venezuela offrono attualmente le maggiori possibilità ricettive: qualche episodico insuccesso, qualche momentanea fluttuazione di carattere sfavorevole hanno servito di ammaestramento per meglio curare la disciplina degli espatri e la selezione e preparazione dei partenti. Sopraluoghi sono stati compiuti da nostri esperti e proposte sono state elaborate; accordi messi in funzione con locali Autorità Governative, e con gli Enti Internazionali appositamente creati a sostegno delle migrazioni, permetteranno di agire sempre a più vasto raggio. Resta sempre comunque la premessa che un movimento di sviluppo non potrà manifestarsi che con lentezza graduale e dovrà essere accompagnato da attente cautele.

Quali che siano, tuttavia, gli ostacoli materiali da superare negli intenti di realizzazioni, l'amicizia tra l'Italia ed i Paesi dell'America Latina è una delle realtà che stanno come punti fermi nella sempre agitata atmosfera odierna delle relazioni internazionali. Cementata e collaudata al vaglio di molteplici esperienze, ricca di risultati concreti a comune beneficio, essa poggia su un terreno solido e fertile da cui nuovi germi sono da attendersi in avvenire con certezza. Personalità politiche e uomini di governo latino-americani ci hanno ripetuto l'espressione di questa fede e di questi propositi.

N. D. E.



Come è noto, il "Circulo Friulano" di Avellaneda (Buenos Aires) è dovuto in gran parte all'iniziativa di cordenonesi, i quali hanno voluto inviare, come altri emigrati in Argentina, un saluto ai parenti del Friuli, firmando l'album che le persone, sorprese nell'istantanea che pubblichiamo, stanno sfogliando, alla scoperta di nomi cari. La toccante scena risale alla conversazione tenuta da Chino Ermacora, nell'inverno scorso, a Cordenòns, durante la quale aveva recato agli ascoltatori che gremivano la sala di quella "Casa del Popolo" il saluto affettuoso degli emigrati di Avellaneda. Egli ha parlato del suo viaggio anche a Milano e a Venezia, presenti i Consoli d'Argentina, a Udine, a Gradisca d'Isonzo, a Tolmezzo e in altri centri, esaltando lo spirito di intraprendenza dei friulani e il loro tenace attaccamento alla patria.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

UN UFFICIO DI ASSISTENZA A LONDRA

Al fine di incrementare l'assistenza ai lavoratori italiani recentemente immigrati in Gran Bretagna, Monsignor Bigarella, Capo della Missione Cattolica di Assistenza, ha costituito un Ufficio assistenziale a Londra.

L'Ufficio si vale, oltre che della opera dei sacerdoti appartenenti alla Missione, della cooperazione volonterosa di alcune signore italiane. Destinato in prevalenza alle lavoratrici domestiche, questo centro ha istituito un primo servizio alla stazione per le nuove arrivate, al fine di orientarle nei loro primi passi. L'indirizzo dell'Ufficio è: 23, Eccleston Square, London S. W. I.

NUOVA CONVENZIONE ITALO-SVIZZERA SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI

Nel dicembre scorso, ha avuto luogo a Berna lo scambio degli strumenti di ratifica della convenzione italo-svizzera sulle assicurazioni sociali, stipulata a Roma il 17 ottobre 1951.

La nuova convenzione, che sostituisce quella del 4 aprile 1949, rappresenta un notevolissimo progresso verso l'integrale attuazione del principio dell'uguaglianza giuridica tra lavoratori nazionali e stranieri, anche se con essa non è stato possibile raggiungere la completa parificazione tra cittadini italiani e svizzeri nel campo delle assicurazioni sociali, per la mancanza, al momento della sua conclusione, di una piena equivalenza, in materia, delle legislazioni dei due Paesi.

Come la precedente, la convenzione riguarda, in Italia, l'assicurazione invalidità, vecchiaia e sopravviventi e, in Svizzera, l'assicurazione federale vecchiaia e sopravviventi.

I principali benefici che deriveranno ai nostri lavoratori dalla nuova convenzione, rispetto alla precedente, si riassumono:

a) nella riduzione del periodo di residenza in Svizzera da 15 a 10 anni per acquisire il diritto alle rendite ordinarie dell'assicurazione svizzera vecchiaia e sopravviventi;

b) nella non applicabilità, per essi, dell'art. 40 della legge federale svizzera sull'assicurazione vecchiaia e sopravviventi, relativo alla riduzione delle rendite di un terzo per gli stranieri;

c) nella possibilità di trasferire in Italia non solo i contributi versati dall'assicurato, ma anche quelli versati dal datore di lavoro nella assicurazione svizzera vecchiaia e sopravviventi.

L'importanza di questi benefici non sfuggirà ove si tenga presente, fra l'altro, che, avendo la Convenzione effetto retroattivo al 1 gennaio 1951, gli aventi diritto, in virtù della concessione di cui alla lettera b) (corresponsione delle rendite senza la riduzione del terzo), vengono intanto a percepire subito arretrati per un ammontare complessivo di oltre 250 milioni di lire italiane e che, avendo la norma di cui alla lettera c) effetto a datare dal 1 gennaio 1948, verranno versati al nostro Istituto Nazionale della Previdenza Sociale circa 18 miliardi di lire per contributi relativi ai sei anni già decorsi.

Si calcola che la convenzione interessi circa 330 mila connazionali residenti in Svizzera o che vi hanno lavorato, ai quali, col maturarsi delle nuove pensioni, verranno annualmente corrisposte rendite per un ammontare complessivo di 20.30 miliardi di lire.

IL PIANO APPRONTATO DAL C.I.M.E. PER L EMIGRAZIONE EUROPEA 1954

Si sono conclusi a Venezia i lavori della sesta sessione del Comitato intergovernativo migrazioni europee. Nel corso di tali lavori è stato approvato l'atto costitutivo, che dovrà consentire al C.I.M.E. una maggiore e più ampia attività.

Secondo i piani già approntati, si prevede che durante il 1954 emigreranno dall'Europa verso i paesi trasoceanici 113.400 lavoratori assistiti. Essi saranno così ripartiti per Paese di emigrazione e di immigrazione.

Italia: 45.000 così suddivisi:
Australia 800, Canadà 800, Stati Uniti d'America 4.000, Argentina 24.000, Brasile 9.000, Cile 1.600, Venezuela 4.000, altri Paesi 1.200. Alla cifra globale preventivata per la Italia va aggiunta quella concernente il Territorio Libero di Trieste, dal quale partiranno 4.300 emigranti.

Germania: 38.700 così suddivisi: Australia 12.500, Canadà 10.000, Argentina 400, Brasile 500, Cile 1000, Venezuela 500, altri Paesi 300.

Austria: 9.000 così suddivisi; Australia 1500, Canadà 1500, Stati Uniti 4.700, Argentina 100, Brasile 800, Cile 100, Venezuela 200, altri Paesi 100.

Grecia: 6200, così suddivisi:
Australia 1.500, Canadà 500, Stati Uniti 2.100, Argentina 250, Brasile 1500, Cile 50, Venezuela 100, altri Paesi 200.

Olanda: 4.400, così suddivisi: Australia 500, Canadà 500, Stati Uniti 2.200, Argentina 50, Brasile 900, Cile 50, Venezuela 100, altri Paesi 1.100.

Il Comitato prevede di poter collocare anche 3650 profughi dell'Estremo Oriente, così ripartendoli: Australia 300, Canadà 50 Stati Uniti 800, Brasile 1.200, altri Paesi 1.300. Alcuni profughi del vicino Oriente, assommanti a cinquecento e cinquanta, saranno avviati nei seguenti paesi: Stati Uniti 400, Brasile 100, altri Paesi 50.

Secondo tali cifre preventivate, si avrebbe così un collocamento complessivo di 117.600 unità, suddivise in questo modo:
Australia 20.000, Canadà 15.000, Stati Uniti 30.000, Argentina 25.000, Brasile 15.000, Cile 3.000, Venezuela 5.200, altri Paesi 4.400.

Secondo informàzioni attinte a Venezia negli ambienti della conferenza, tali cifre sarebbero state preventivate secondo criteri assai rigidi; è quindi da prevedere che esse non si scosteranno molto da quelle che costituiranno il consuntivo dell'attività del Comitato nell'anno 1954.

NON CONVIENE PER ORA EMIGRARE NELL' ARABIA SAUDITA

Alle dipendenze della Società Petrolifera Americana «Arabian American Oil Company» (ARAMCO) si trovano, nell'Arabia Saudita, sulle coste del Golfo Persico, circa 1.200 tecnici e operai specializzati italiani, in parte reclutati in Eritrea nell'immediato dopoguerra, in parte reclutati successivamente in Italia.

Le insoddisfacenti condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali, di cui in passato si è fatta eco a più riprese anche la stampa, sono state oggetto di lunghe e laboriose trattative fra la Direzione Generale dell'Emigrazione del Ministero degli Affari Esteri e la Direzione dell'ARAMCO in Roma, trattative che fino ad oggi non hanno portato a sensibili risultati per la incomprensione dimostrata dalla Società Americana.

Cause principali del disagio dei lavoratori italiani sono le seguenti:

a) salari relativamente bassi e forte sperequazione delle retribuzioni in confronto del personale americano che svolge uguali mansioni;

b) mancata corresponsione delle previdenze sociali e degli assegni familiari previsti dalla nostra legislazione;

c) alloggi e vitto non ancora corrispondenti alle necessità dei nostri lavoratori;

d) promiscuità nelle mense e nei campi, con elementi indigeni e centro-asiatici, in condizioni di vita particolarmente disagiate e sgradevoli;

e) insufficienza numerica di medici italiani che assicurino il servizio sanitario ai nostri lavoratori (particolarmente sentita la mancanza di un chirurgo);

f) trasferimento, non ancora portato a termine, dei nostri lavoratori dal campo misto di Abquaiq, ai campi meglio attrezzati di Edh Dharan e di Ras Tannurah. In questi ultimi tempi, proprio mentre la nostra legazione a Gedda comunicava che la Società petrolifera aveva peggiorato le condizioni di vita dei nostri lavoratori, riducendo ad Abquaiq il numero di coloro che fruivano di alloggi ad aria condizionata, la direzione di Roma continuava e continua a chiedere il «nulla osta» per l'arruolamento di lavoratori con il ritmo di una decina di unità al mese.

A evitare che i connazionali siano tratti in inganno sulle reali condizioni di lavoro loro offerte dallo ARAMCO, il Ministero degli Affari Esteri ha invitato gli organi competenti a voler esaminare la possibilità di impartire istruzioni alle Questure affinchè facciano conoscere agli interessati quanto sopra.

Basta un dollaro

all'anno per abbonarsi a «Friuli nel mondo»: importo modesto che dev'essere inviato alla nostra Amministrazione o versato, a mezzo di parenti residenti in Italia, alla stessa. Saremo doppiamente grati a quanti, insieme col DOLLARO, ci segnaleranno nuovi indirizzi di friulani emigrati, ai quali invieremo subito il giornale. Grazie a coloro che hanno versato l'abbonamento; grazie anticipate a coloro che s'accingono ad imitarli.

Prezzi dei passaggi

Noli massimi di 3ª classe per emigranti

Il Ministero degli Affari Esteri — Direzione Generale dell'Emigrazione — ha stabilito che i noli di III classe da praticarsi, per emigranti italiani, dalle navi di qualsiasi bandiera autorizzate e dirette alle seguenti destinazioni transoceaniche, siano così fissati (sistemazione in camerone):

SUD AMERICA

Per il BRASILE L. 117.000; per il PLATA (Argentina) L. 126.000; per la GUAYRA (Venezuela) Lire 117.000; per BARRANQUILLA (Colombia) e CRISTOBAL (Panama) L. 126.000; per BUENAVENTURA (Colombia), PUNA (Ecuador) e GUAYAQUIL (Ecuador) L. 158.000; per CALLAO (Perù) L. 171.000; per gli scali del CILE L. 194.000.

SUD AFRICA

MOMBASA e ZANZIBAR L. 106 mila; per BEIRA L. 110.000; per DURBAN L. 113.000.

AUSTRALIA

Per FREMANTLE L. 191.000; per MELBOURNE e ADELAIDE lire 196.000; per SYDNEY L. 200.000; per BRISBANE L. 204.000.

Per le sistemazioni in cabine di non oltre sei posti, il prezzo massimo da pagare al vettore è di L. 132 mila per il Brasile e di L. 141.000 per il Plata.

Questi noli si intendono per navi aventi un'età superiore ai 25 anni ed una velocità inferiore a 14 miglia.

Per le navi aventi età non superiore ai 25 anni, il prezzo per il Sud America è di 123.000 lire per il Brasile e 133.000 lire per il Plata: per l'Australia il prezzo è di 213 lire per Melbourne, 217.000 per Sydney e 222.000 per Brisbane. Per le navi «Augustus», «Oceania», Giulio Cesare», «Australia», «Neptunia», «Africa», «Europa», «Roma» e «Sydney» vi è una maggiorazione di nolo di lire 5.000.

BAMBINI E RAGAZZI pagano: fino a un anno: gratis; da 1 a 5 anni: 1/4 della tariffa intera: da 5 a 10 anni: ½ della tariffa intera; da 10 in poi tariffa intera.

TRASPORTO DEL BAGAGLIO

E' concesso gratuitamente entro il limite massimo di ½ metro cubo per passeggero pagante tariffa intera. Detta franchigia è ridotta proporzionalmente per i passeggeri paganti frazioni di posto. Per il trasporto dell'eccedenza i passeggeri di III classe pagheranno la somma di L. 20.000 per metro cubo. Bicicletta L. 6.000; motocicletta L. 30 mila; macchina da cucire L. 6.000.

La tassa per il bagaglio da pagarsi da parte dell'emigrante alla Società di Navigazione all'atto del rilascio del biglietto di viaggio, è di L. 2.133.

Norme e facilitazioni per gli espatri in Australia, nel Canadà e nell'America Latina

ESPATRIO IN AUSTRALIA DI FAMILIARI DI EMIGRATI E RIMESSE NEL 1953

Finora per i lavoratori italiani coniugati emigrati in Australia, la concessione del visto d'ingresso era subordinata, tra l'altro, alla condizione che la moglie e i figli si trovassero in soddisfacenti condizioni di salute, dimostrando ciò con opportuna documentazione. I congiunti, alla loro volta, appena chiamati in Australia dal capofamiglia, dovevano presentarsi di persona all'Ufficio di immigrazione della Legazione Australiana in Roma, per essere sottoposti a un nuovo accertamento sanitario.

Le competenti autorità australiane, a modifica di tale procedura, hanno disposto che i familiari già sottoposti a visita medica nel corso dell'espletamento della pratica di espatrio del loro capo-famiglia siano dispensati dal presentarsi allo Ufficio di Immigrazione Australiano in Roma, qualòra la suindicata visita medica sia stata effettuata non più di 12 mesi prima del giorno del richiamo e i familiari stessi siano in grado di far pervenire il loro passaporto a detto Ufficio di Immigrazione.

Qualora sia trascorso il periodo di 12 mesi, i familiari dovranno invece sottoporsi a un nuovo accertamento sanitario, ma non più con lo obbligo di recarsi a Roma; è loro consentito di rivolgersi a medici di fiducia della Legazione d'Australia e da questa indicati in un elenco che verrà spedito a richiesta degli interessati. Fatta la visita medica, purchè sia stata favorevole, i familiari potranno spedire il passaporto alla Legazione per l'apposizione del visto.

Poichè questa nuova procedura assicura una notevole economia di tempo e di denaro che, però, verrebbe frustrata dal non tempestivo invio del passaporto alla Legazione, sono in corso di emanazione istruzioni alle Questure perchè rilascino il passaporto ai congiunti dei lavoratori emigrati in Australia sulla semplice esibizione delle comunicazioni che gli interessati avranno ricevuto dalla Legazione Australiana.

***

Con recente provvedimento, il Governo australiano ha modificato, ampliandole, le categorie di connazionali che possono essere ammessi in Australia sulla base di atti di chiamata, dietro domanda presentata alle competenti autorità d'immigrazione australiane, da parte di persone colà stabilmente residenti, purchè gli interessati paghino interamente le spese di viaggio. In relazione a tale provvedimento, le categorie ammesse sono le seguenti:

a) fratelli e nipoti in età lavorativa e zii e zie del chiamante, a condizione che essi si stabiliscano in zone rurali e, nel caso di uomini, abbiano un lavoro già assicurato non necessariamente nel campo agricolo;

b) altri parenti o non parenti maschi di chiamanti occupati in agricoltura, a condizione che sia data garanzia, non necessariamente da parte del chiamante ,che il chiamato lavorerà nel campo agricolo, come abbiamo accennato nel n. 8;

c) mogli, figli, minori, fidanzati, genitori, fratelli in età non lavorativa, sorelle e nipoti nubili di chiamanti, indipendentemente dal fatto che i chiamati si stabiliscano in zone rurali;

d) altri parenti stretti, come fratelli in età lavorativa, zie e zii che non vadano a stabilirsi in zone rurali, ove si tratti di casi pietosi e gli interessati siano veramente a carico del loro chiamante. Nel caso di chiamati maschi dovrà essere loro assicurato un soddisfacente lavoro.

Le maggiori innovazioni alle norme precedenti sono introdotte ai punti a) e b). Infatti alle condizioni sopra specificate possono ora venire ammessi in Australia:

1) fratelli, nipoti zii e zie anche se non a carico del chiamante (punto a);

2) uomini, anche se non chiamati da loro parenti, ma da semplici conoscenti (punto b).

Il Dipartimento australiano della immigrazione ha fatto presente che le nuove disposizioni saranno riesaminate entro 12 mesi.

Coloro che, in base a queste nuove disposizioni solleciteranno parenti o amici già emigrati in Australia a presentare un atto di chiamata in loro favore, è bene che valutino preventivamente l'impegno che assumono di stabilirsi in zone rurali, e cioè valutino se l'attività professionale da loro esplicata può essere idonea per tali zone e le loro abitudini possano adattarsi all'ambiente campestre. Come molte volte si è affermato, è bene che chi si accinge all'emigrazione giudichi esattamente i vantaggi e gli svantaggi che offre l'espatrio e non si affidi al caso o, peggio ancora, non mediti di partire ad ogni costo sperando, poi, di trovare sul posto una sistemazione diversa da quella che gli viene offerta.

* * *

(I.N.M.) - Secondo dati non ufficiali, le rimesse effettuate durante l'anno 1953 dagli italiani emigrati in Australia, ammonterebbero complessivamente a circa 8.500.000 lire australiane (pari a circa 12 miliardi di lire italiane), con un notevole incremento rispetto agli anni precedenti.

Le rimesse sarebbero suddivise per trimestre nel modo seguente: 1. trimestre L. australiane 1.818 mila; 2. trim. L. austral. 1.859.000; 3. trim. L. austral. 2.347.000; 4. trim. L. austral. 2.500.000. (calcolati su dati incompleti).

I trasferimenti non commerciali (corrispondenti a varie voci, quali rientro di capitali, trasferimenti per partenze definitive, interessi, profitti di compagnie di navigazione, esclusi i noli, ecc.) ammonterebbero, sempre per il 1953, a lire australiane 3.300.000 circa, pari a 4 miliardi e 600 milioni di lire italiane.

Tali cifre, aggiunte ai noli e ad altre partite invisibili, contribuiscono, con notevole efficacia, a diminuire il deficit degli scambi commerciali italo-australiani.

L'ATTO DI CHIAMATA IN CANADA'

L'emigrazione dall'Italia al Canadà era limitata nell'anno 1953 alle seguenti categorie di familiari, muniti di atto di chiamata: mogli, figli minori, genitori, fratelli e sorelle, fratellastri e sorellastre a carico e rispettivi coniugi e figli non coniugati di età inferiore ai 21 anni, nonni, nipoti orfani non coniugati di età inferiore ai 21 anni, fidanzati.

Per l'anno 1954, invece, oltre alle categorie sopra dette, potranno emigrare in Canadà anche circa 5 mila lavoratori italiani appartenenti a determinate categorie professionali.

Per ciascuna categoria non è stabilita una quota numerica di emigranti. Avranno la preferenza i lavoratori specializzati e quelli che hanno qualche nozione di inglese o di francese. La prima selezione degli aspiranti verrà compiuta dagli Uffici Provinciali del Lavoro competenti per territorio, ai quali gli interessati dovranno far pervenire le relative domande.

Le autorità canadesi sembrano disposte ad ammettere, durante il 1954, circa 25 mila italiani, dei quali 20 mila familiari oltre ai cinque mila lavoratori indicati.

L'Ambasciata canadese in Roma richiede, per la concessione del visto di ingresso nel Canadà, in base ad atto di chiamata, i seguenti documenti:

1) passaporto;

2) certificato di parentela esistente tra l'interessato e il richiedente (sulla base dello stato di famiglia e del certificato di nascita).

3) consenso scritto da parte dei genitori, controfirmato dal Sindaco del Comune di residenza, nel caso dei minori di 18 anni che si rechino nel Canadà senza i genitori.

4) certificato penale per i maggiori di 16 anni.

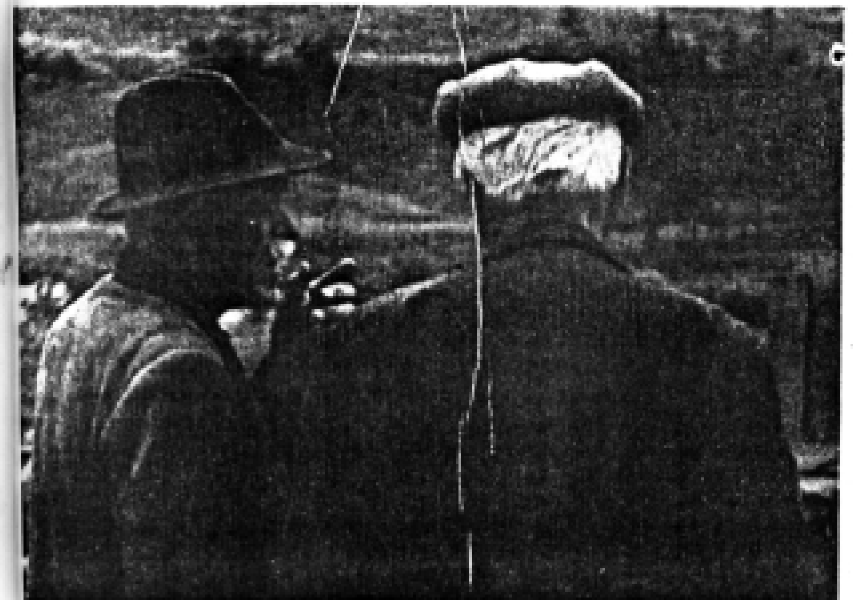
5) copia del foglio matricolare militare che specifichi l'attività e il luogo di residenza dell'interessato durante il periodo 1943-45.

6) documenti relativi al periodo di prigionia di guerra eventualmente sofferta.

7) lettera di un'Agenzia di viaggio attestante l'avvenuta prenotazione di un passaggio;

8) radiografia del torace per i maggiori di anni 11.

La visita sanitaria è necessaria non solo per tutti coloro che emigrano nel Canadà, senza alcuna eccezione, ma anche per il coniuge e i figli minori di 21 anni di colui che parte, i quali restino in Italia, in previsione che essi raggiungano il capofamiglia in un secondo tempo.



Vivono ormai di ricordi, i vecchi emigranti.

— *Ai nestris timps, ti visistu, compari?*

— *Un altri mont, un altri mont, compari...*

Ritornello che gli anziani ripetono ai giovani, ritenendo che veramente l'uomo muti. Invece l'uomo, anche se la forza... atomica minacci di polverizzare il globo, si culla nelle medesime illusioni, ripete gli stessi errori.

— *Ce ti pàrial, compari?...*

— *A mi? Onestàt pocje e voe di lavorà frégul...*

SISTEMAZIONE DEI PROFESSIONISTI

Per gli immigranti professionisti le possibilità di sistemazione nel Canadà sono, in genere, molto difficili. Essi sono prima di tutto messi in difficoltà dalle lingue; inoltre, prima di poter lavorare efficacemente, essi devono conoscere perfettamente i costumi, i metodi, le condizioni, le leggi del paese.

Ciò è richiesto anche dalle associazioni dei professionisti, le quali in molti casi controllano in varie provincie del Canadà i permessi di esercitare attività professionali e prima di ammettere, come soci, i nuovi arrivati, sono molto rigide. Per ottenere un impiego nel Servizio Civile Federale sono generalmente richiesti cinque anni di residenza, a meno che, in via eccezionale, non si tratti di un caso particolare.

In generale, si può affermare che i professionisti nel campo delle scienze applicate, come ad esempio ingegneri, architetti, ecc., possono sistemarsi abbastanza rapidamente, naturalmente se qualche altro collega si prende la responsabilità professionale dei lavori loro affidati. E' bene però che nei primi tempi non lavorino per conto proprio, ma cerchino di sistemarsi come assistenti od interni, allo scopo di meglio ambientarsi coi nuovi metodi e di fare la pratica.

Per quanto riguarda particolarmente alcune professioni, si riportano le seguenti norme generali:

MEDICI E CHIRURGHI - Debbono prima ottenere una licenza dal *Provincial License Boards;* se il titolo di studio presentato è quello richiesto in quella determinata provincia, viene rilasciato, a discrezione di detto ufficio, un certificato di abilitazione, ottenuto il quale l'immigrante deve sostenere un esame presso il *Medical Council of Canadà*. Se l'esame viene superato, il candidato è iscritto nel *Canadian Medical Register;* ciò lo autorizza ad esercitare la professione in ogni provincia del Canadà, senza ulteriori esami, ma con osservanza dei vari regolamenti locali. L'esame può essere sostenuto in francese od in inglese. In alcune provincie è richiesto un anno di residenza prima di poter esercitare. Vi è un certo bisogno di medici, specialmente in alcune zone rurali.

DENTISTI - Vi è pure bisogno di dentisti, particolarmente nelle zone rurali.

Le norme per ottenere l'abilitazione alla professione variano da provincia a provincia. In generale gli immigrati devono frequentare per un certo periodo di tempo una *Dental School;* uno o due anni di residenza ed un successivo esame sono richiesti per ottenere la licenza professionale che viene rilasciata dalla *Provincial Dental Board*, oppure dalla Associazione di categoria

INGEGNERI - Non esistono particolari difficoltà per lavorare; salvo il fatto che qualcuno si assuma la responsabilità professionale per conto del nuovo arrivato. Al momento attuale vi è mancanza di ingegneri elettrotecnici, meccanici e minerari.

RICHIESTA DI INFERMIERI - Notevoli le richieste di infermiere in tutto il Canadà ed in particolare nella provincia dell'Ontario; naturalmente esse debbono possedere un diploma di Stato. Il loro salario mensile può raggiungere anche i 180 dollari se esse sono registrate, cosa che può essere fatta dopo sei mesi di residenza. Nel caso che esse non conoscano la lingua del paese, il salario iniziale è di soli 100 dollari. Le stesse condizioni possono ottenere gli infermieri, soprattutto se specialisti in qualche ramo, come per esempio i massaggiatori.

PER EMIGRARE NELL'AMERICA LATINA

E' norma generale che per emigrare nei paesi dell'America Latina occorre un atto di chiamata da parte di un parente colà residente, oppure un contratto di lavoro rilasciato da una ditta sud-americana. Detti atti, redatti in tre copie, debbono essere vistati dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane: esse accertano che il chiamante sia stabilmente residente all'estero e dia garanzie di volere e potere provvedere al mantenimento del membro della famiglia chiamato, oppure effettuano accertamenti in relazione alle condizioni del mercato di lavoro.

Si è detto che gli atti debbono essere compilati in tre copie: due di esse saranno trasmesse dalle rappresentanze diplomatiche o dagli uffici consolari all'interessato in Italia e alla Questura competente per il rilascio del passaporto.

Gli atti potranno essere inoltrati per via aerea, qualora il chiamato abbia provveduto a pagare il relativo importo, eventualmente allegando i francobolli.

Limitatamente al Brasile e al Venezuela, in aggiunta all'espatrio per atto di chiamata e in base al contratto di lavoro, può essere autorizzata l'emigrazione spontanea di piccoli nuclei di lavoratori in possesso di qualifiche professionali che diano loro la possibilità di trovare una adeguata sistemazione in quei mercati di lavoro. L'autorizzazione generalmente è concessa a quei lavoratori che, anche se privi di contratti di lavoro o di atto di chiamata rivestono la qualifica professionale di operaio specializzato o di artigiano e sempre che la situazione del mercato di lavoro locale sia favorevole ad un loro trasferimento. Non si può dare l'elenco di queste categorie professionali, in quanto le condizioni del mercato mutano molto rapidamente Si richiede anche che il lavoratore sia celibe, a meno che non abbia una qualifica professionale tale che gli assicuri una buona retribuzione, sicura garanzia per la famiglia.

La domanda di espatrio va rivolta, in carta semplice, al Ministero degli Affari Esteri - Ispettorato dell'Emigrazione - Via Collina 25, Roma, e deve essere accompagnata dai seguenti documenti: a) certificato professionale; b) stato di famiglia c) promessa di visto da richiedere al Consolato brasiliano o venezuelano in Italia, competente territorialmente.

MERCATO DI LAVORO NEL VENEZUELA

In conseguenza del fatto che la immigrazione spontanea non ha limitazione o controlli, l'afflusso di immigranti individuali nel Venezuela, nel corso di questi ultimi anni, ha causato grandi difficoltà a quelli che arrivavano senza essere in possesso di un contratto di lavoro, poichè, ad un certo momento, il mercato del lavoro era saturo e quindi non in grado di assorbire lo afflusso incessante di tante persone. Comunque, al momento attuale, vi sono buone possibilità di impiego per immigranti che siano in possesso di reali capacità professionali. Pure gli artigiani possono tro-

vare un ambiente adàtto per avviare le loro imprese, a condizione però che possiedano un certo capitale per iniziare l'attività.

In linea di massima però non è consigliabile entrare nel Venezuela come immigrante spontaneo approfittando della facilità di ottenere il visto di residenza; si raccomanda piuttosto chi desidera trasferirsi nel Venezuela di fare regolare domanda di immigrazione tramite le missioni di selezione del I. A. N. in Europa.

LA LEGGE DI EMIGRAZIONE NEL VENEZUELA

Nel Venezuela la politica di immigrazione è basata sui principi della Costituzione del 1936, modificati nel 1945 e sulle disposizioni della Costituzione Federale, ratificate nel 1952.

L'ammissione di immigranti nel Venezuela e regolata da due leggi: la «Legge di immigrazione e di colonizzazione» del 1936 e la «Legge sugli stranieri del 1937; vi sono inoltre una «Legge sul Turismo» e diverse altre. Praticamente, la legge di immigrazione regola soltanto la immigrazione assistita, poichè le ammissioni in base a questa legge sono devolute all'*Istituto Agrario Nacional* (I.A.N.) ed alle sue missioni di selezione in Europa; solo le persone che entrano nel Venezuela in base a questa legge, sono considerate «immigranti» e ricevono il visto di immigrati. Gli immigranti individuali, che entrano nel Venezuela secondo la legge sugli stranieri, ricevono l'autorizzazione di soggiorno dal Ministro dell'Interno dietro presentazione di un contratto o di una assicurazione di lavoro, a seguito della quale viene loro rilasciato un visto di «residenza», ma mai di immigrazione.

Le leggi di immigrazione venezuelane non prevedono alcuna restrizione razziale o di nazionalità e religione, tuttavia, di fatto, in determinati casi e circostanze vengono applicate.

RECENSIONI

ROSIS E URTIIS è il titolo di una raccolta di poesie friulane della nota scrittrice Maria Gioitti del Monaco. Profumo di terra e di fiori (le «ortiche» sono soltanto rappresentate dagli immancabili sconforti dell'A.): infatti, profondo l'attaccamento della poetessa al suo paese, di cui avverte le voci antiche e misteriose; musicale il verso che le esprime con il fluire del sentimento; varia l'ispirazione e vari i temi. Nomi a lei e a noi cari chiudono l'elegante volume: sono i nomi di Visco, dove la casa paterna suscita nell'A. ricordi in folla, di Gradisca d'Isonzo, del Monte Santo, di Aquileia, di Redipuglia. Qui, in lingua friulana, è nobilmente esaltata la memoria dei Morti. E con affetto sono esaltati, in un componimento che tutto dice: *Furlans pal mond*, i nostri emigrati in ogni contrada.

Lieti del successo che l'armoniosa fatica di Maria Gioitti del Monaco ha ottenuto sin dalla sua comparsa, siamo anche lieti di raccomandarne la diffusione fuori del Friuli, chè lettura più confortevole non si potrebbe segnalare, come bene dice Giuseppe Del Bianco, presidente della Società Filologica, nella presentazione.

LO STROLIC per il 1954, almanacco della Società Filologica Friulana ormai al suo 35.o anno, si presenta in veste sempre più elegante. Autori delle prose e delle poesie, i più noti scrittori nostri, alcuni dei quali residenti all'estero. Renzo Tubaro e Aldo Merlo lo hanno impreziosito: con disegni, il primo; con la copertina, il secondo. Va lodata la fatica del compilatore, Pietro Someda de Marco, poeta a sua volta, cui risale il merito di tenere vicini tanti validi collaboratori. Segnaliamo, con un ringraziamento particolare, il saluto rivolto all'Ente «Friuli nel mondo» dallo *Strolic 1954*, augurandogli di raggiungere, apportatore di affetti, ogni paese dove i friulani lavorano.

AVANTI CUL BRUN! è il lunario di Titute Lalele, *alias* Arturo Feruglio, da oltre vent'anni familiare ai lettori di cose nostre. *Avanti cul brun!*, oltre alle prose personali del suo creatore, accoglie una serie inesauribile di notizie illustrate da disegni e fotografie. Edizione accurata sotto ogni punto di vista. Lettura dilettevole che conferma le qualità di Arturo Feruglio, scrittore-editore.

Come si vede, il Friuli non manca di *lunaris par strolegâ l'an gnûf*.



Alpin, jò mame! (Foto Pedrotti)

ATTIVITÀ DEI FRIULANI

Villotte nel "Fogolâr,,

Roma.

La sera del 20 marzo, il «Fogolâr furlan» di Roma ha voluto raccogliere i friulani al Circolo Artistico di via Margutta, intorno al Coro di Pontebba, diretto magistralmente dal m.o Gino Piemonte, per riascoltare alcune belle commoventi villotte del caro Friuli.

L'on. prof. Alberto Asquini, dopo aver scusata l'assenza del sen. prof. P. S. Leicht, Presidente del «Fogolâr furlan», e di S. E. il sen. Tessitori, impediti per precedenti impegni, e recato il loro più cordiale saluto a tutti i convenuti, ha gentilmente presentato il Coro, ed ha ricordato come lo stesso Zardini, a cui il complesso è dedicato, abbia sentito e sofferto la lontananza dalla piccola patria che esalta in alcune delle sue migliori canzoni.

Ricorderemo, tra le villotte eseguite, «Il ciant de Filologiche Furlane», «L'Emigrant», «Serenade», «Ce matine», «Stâjare», «Cjampanis de sabide sere», «Il don de viole», «Stelutis alpinis», e non sono questi che i primi titoli che ci vengono dal cuore ancora commosso.

Al trattenimento canoro è seguita una cena, rallegrata dalla più cordiale espansività ed ancora dai canti del Coro pontebbano.

Presenti il prof. Cantoni, vicepresidente del «Fogolâr furlan», il comm. Vittorio Podrecca, il comm. G. P. Veroi, l'on. avv. Piero Pisenti, l'ing. Mizzau, l'avv. Sartogo, l'ing. D'Orlando e molti altri che, insieme con signore e signorine, hanno contributo a dare alla indimenticabile serata una gioiosa impronta di intimità friulana.

Intensificati scambi Friuli - Carinzia

Klagenfurt.

Scambi culturali e turistici sono in atto tra il Friuli e la vicina Carinzia: richiamo ad antichi rapporti di lavoro ben noti, preludio di quella che sarà l'auspicata unione europea. Una manifestazione d'arte — la annunciata rappresentazione dell'opera lirica *Barbe Basili e il Paradis*, avvenuta il 10 aprile allo *Stadttheater*, con vivo successo, nella versione in lingua tedesca — merita segnalata e non soltanto perchè friulani sono gli autori: Ezio Vittorio, per la parte musicale, Lea D'Orlandi, per il testo (traduttore Otto M. Polley). L'avvenimento ha infatti offerto occasione a uno scambio di calorosi saluti tra il borgomastro di Klagenfurt, il Presidente del Governo Regionale e il Presidente della Provincia di Udine, avv. Candolini, e il Sindaco di Trieste, ingegner Bartoli. In un'atmosfera di fraternità, riconfermato l'impegno di intensificare gli scambi fra i due popoli

Quanto all'opera (*Onkel Basilis Himmelfahrt*, questo il titolo tedesco), siamo lieti di rilevare la impronta friulana del commento musicale, derivato dal patetico alone della villotta.

Assistevano alla «prima» le maggiori autorità locali, un ministro, il rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia a Vienna, le autorità di Udine, di Gorizia e di Trieste.

Una "Cantata,, di Kubik

Eva Perón (ex La Plata).

(A. Torre). Ancora una volta il nostro Rodolfo Kubik è salito al primo piano nella estimazione e nella critica musicale argentina: nel teatro di questa città lo stesso che nell'agosto '46 ospitò un oratorio di Jacopo Tomadini (tempio d'arte onorato dalla Duse, da Novelli, da Zacconi, dalla Tetrazzini, da Gigli, da Schipa, da Ruffo, da Stracciari, da Mascagni, da Paderewski, da Strauss, da Serafin, per non citare che alcuni nomi di risonanza internazionale), egli ha diretto un magnifico concerto di apertura della «Settimana dell'arte», indetta dal Ministero dell'Educazione e dall'Università Nazionale della capitale. Il suo «Coro Universitario» aveva a collaboratori il «Coro del Teatro Argentino» e l'orchestra dello stesso, nonchè alcuni solisti di valore: Riccardo Sentis Galindo (baritono), Rachele de Sirkin (soprano), Zipora Waldman (contralto), il veneziano Sante Rosolen (tenore) e il friulano Marco Pagnussat (basso). Un pubblico commosso ed entusiasta ha sottolineato con applausi i singoli numeri del programma che, nella terza parte, serbava la sorpresa della *Cantata a San Martin*, musica del Kubik su parole sue e degli scrittori Diego Fernandez Espiro e Lia Esther Araujo. La «Cantata» avrebbe dovuto coincidere con il centenario dell'Eroe (1950), ma per cause varie non è stato possibile eseguirla degnamente: ciò che non le ha tolto, a distanza di tempo, rilievo e imponenza.

Compreso della personalità quasi leggendaria del Gran Capitan delle Ande, attraverso uno studio coscienzioso, Kubik non ha tralasciato di conoscere e di rendere lo stesso campo delle gesta sanmartiniane che hanno per isfondo, durante il passaggio delle legioni, l'impervio settore delle Ande dominate dalla vetta dell'Aconcagua. Non è però un inno di battaglia il suo, pur rendendone il fragore: è un inno alle nobili aspirazioni umane, alla pace con giustizia fra i popoli liberati dalla tirannia. Oltre al guerriero, l'uomo San Martin; archetipo universale, oltre che principale fattore dell'indipendenza argentina, cui

la nostalgia humedece sus ojos
que deliran por cosas lejanas

La «Cantata» si divide in cinque parti: Gloria al Liberatore; Il canto dell'America; Epopea; Nostalgia di terra lontana; Immortalità.

Ci auguriamo che questa superba pagina musicale possa essere eseguita a Roma, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Gen. Di San Martin, opera del friulano Olivo.

Muore alla vigilia dell'atteso successo

Quilmes (Buenos Aires).

Triste destino quello di Francesco Ciriani da Zoppola, fratello dell'arciprete di Valvasone, don Giovanni Ciriani, che ce ne dà notizia: emigrato, due anni fa, con la famiglia a Buenos Aires, dov'era già stato da giovane, decedeva il 15 febbraio u.s. a 63 anni, mentre stava per raccogliere il frutto di una sua geniale invenzione. Si tratta di un erpice rotante, da lui brevettato sin dal 1928, esposto e lodato in molte rassegne, ma non lanciato in serie per mancanza di mezzi. Con tale attrezzo, che un giornale argentino riproduceva dieci giorni prima della morte del suo inventore, annunziando che sarà costruito su vasta scala per essere impiegato nel raggiungimento del secondo Piano Quinquennale di Peròn, si ottiene una lavorazione perfetta del terreno, che viene livellato e sminuzzato in tutta la superficie, e in un tempo inferiore di due terzi a quello normale. Certamente è ammirevole la costanza del Ciriani, fabbro esperto e laboriosissimo, nel perseguire la realizzazione del brevetto, invano lanciato in patria e, con l'aiuto dei figli (ne lascia sette, il più piccolo dei quali conta 5 anni), compreso e varato in Argentina. Senonchè non doveva essergli serbata la soddisfazione di vedere coronate dal successo le sue aspirazioni che (e la auguriamo loro di cuore) saranno perfezionate dai figli Uno dei quali, Mario, in una lettera allo zio a Valvasone, da Quilmes, quartiere di Buenos Aires, aggiunge: «Proprio quando avevamo più bisogno di lui, papà ci ha lasciati per raggiungere un premio e un posto lassù, ne siamo certi, perchè dopo il ritorno in Argentina si era fatto ogni giorno più devoto alla religione...».

Particolare che dice l'interesse destato dal modesto fabbro di Zoppola: dieci minuti dopo spirato, in seguito alla notizia apparsa sui giornali a proposito dell'erpice girante (*Rastra rotativa*), un'agenzia cinematografica — il *Noticioso Panamericano* — mandava i suoi agenti in casa Ciriani per la ripresa di una una pellicola documentaria.

Voti d'un Vescovo

Corrientes.

S. E. Mons. Francesco Vicentin, Vescovo di Corrientes, friulano di origine, come dice il cognome, ci invia l'abbonamento sostenitore e cordiali incoraggiamenti, salutando *con cristiano afecto* a «*Friuli nel mondo*». Riportiamo, senza traduzione, la chiusa della sua lettera: «*Formulo los mejiores votos para que «Friuli nel mondo» compla una mision noble de conservar en tantos emigrados los profundos sentimientos de amor a Dios, a la patria y e a la familia, que son la gloria de la Famea friulana*».

La "Dante,, ringrazia "Friuli nel mondo,,

Al Presidente dell'Ente è pervenuta la seguente lettera dal Presidente della «Dante Alighieri» di Rosario, ing. Ugo Carletti:

Rosario (Argentina), 22 marzo '954.

Il prof. Listuzzi, di ritorno dallo aver diretto una escursione in Italia di personale docente della nostra Casa di Studi, da lui stesso organizzata, ci ha ampliamente informati delle cordiali ed affettuose accoglienze tributate alla nostra Comitiva dalla Provincia di Udine, ed in particolare dall'Ente «Friuli nel Mondo». Tutti gli escursionisti sono stati concordi nel dichiarare che il Friuli è stato superiore ad ogni aspettativa per la sua signorile ospitalità.

Eravamo certi che la nostra «ambasciata» in Italia avrebbe incontrato un clima familiare, ma ci hanno veramente sorpresi e commossi le tante prove di cordiale affetto che l'Ente «Friuli nel Mondo» ha voluto offrire ai nostri turisti.

Ed essi ci hanno parlato della simpatica città di Udine, della affabile cordialità della gente, delle caratteristiche della regione, facendoci risaltare l'ottima impressione che hanno riportato dalla loro breve permanenza ai confini della Patria.

A nome loro, di tutta la grande famiglia della «Dante rosarina», di questa C. D. e nostro personale, La preghiamo, signor Presidente, di voler gradire l'espressione della più sincera gratitudine, mentre formuliamo i migliori voti per la prosperità Sua personale e per quella della nobile Terra del Friuli.

Le saremo grati se vorrà estendere il nostro ringraziamento a quanti hanno collaborato con Lei per rendere interessante e gradita la visita al Friuli dei nostri escursionisti, specialmente all'amico carissimo Chino Ermacora, che è la vera espressione dell'anima friulana, al Generale Morra, al Prof. Valerio e al Dott. Pellizzari.

IL SALUTO DI WANDA

Il signor Carlo Doretti, titolare dell'azienda tipografica udinese che porta il suo nome, ci scrive: «Nella nostra cartoleria, all'atto di aprire una scatola di carta da lettera per offrirla a un cliente, è scivolato un cartoncino di augurio, vergato a matita, acclusovi da una dipendente della più accreditata cartotecnica d'Europa, la «Papiers Elso» S. A. di Neuallschwil (Basilea). La merce era arrivata qualche giorno prima per importazione diretta dalla Svizzera. Diceva il biglietto: «*Ciârs salûs al miò ciâr Friûl.* - *Wanda Colle di Tresèsin*». Il saluto — simpaticamente chiude il signor Doretti, che ringraziamo per il suo gesto gentile — ci è giunto graditissimo. Abbiamo subito scritto alla speditrice informandola di averla abbonata a «Friuli nel mondo» e pregandola di far leggere il giornale ad altri friulani residenti eventualmente a Basilea».

IN PATRIA E ALL'ESTERO

Fiori agli "eroi dell'aratro,,

Resistencia.

Gli amici di Resistencia (Argentina) ci dànno notizie costanti di riunioni e di feste, suggerite dai maggiori ricordi del paese. Accenniamo alla deposizione di fiori, nell'anniversario del Gen. di San Martin, presenti le autorità italiane e argentine, i maggiori esponenti degli antichi colonizzatori del Chaco. E accenniamo all'omaggio fatto, il 2 febbraio u. s., 76.o anniversario dello sbarco delle prime famiglie friulane a San Ferdinando di Rio Negro, come abbiamo pubblicato altre volte. Si tratta di un omaggio pieno di significato, che aveva per cornice le rive dove avvenne lo sbarco. La cerimonia ha avuto inizio con gli inni nazionali argentino e italiano. Deposte le corone ai piedi del monumento, seguiva un minuto di raccoglimento, partecipi i cinque superstiti più che ottantenni, allora bimbi di pochi anni. Parole di un discendente di quei pionieri, il prof. Antonio Martina, dell'Intendente, dell'Agente Consolare italiano Filadelfio Todaro, inneggianti alla sempre più salda amicizia italo-argentina, chiudevano l'omaggio agli « eroi dell'aratro ».

I giornali sono stati larghi di cronache. Il Console generale, dott. Romeo Montecchi Palazzi, ha voluto posare in mezzo ai veterani. *La Prensa* ha dedicato a quest'ultimi un affettuoso editoriale.

Un monumento all'emigrante

Caxias (Brasile).

Il 3 marzo u. s., alla presenza del Presidente della Repubblica del Brasile, degli ambasciatori dei paesi di immigrazione e delle maggiori autorità, è stato inaugurato a Caxias il «Monumento all'emigrante». Il discorso dell'ambasciatore d'Italia Fornari ha esaltato la figura dell'emigrante, sottolineando le sue funzioni di avvicinamento tra i popoli. Il Presidente Getulio Vargas, che già la sera precedente aveva ricordato, in un pubblico discorso, l'arrivo dei pionieri italiani, fondatori della cittadina di Caxias, ha rinnovato l'esaltazione della loro opera, mettendo in rilievo la creazione dell'Istituto per l'Emigrazione e la Colonizzazione, il quale, accentrando le funzioni ora attribuite a vari Ministeri, consentirà l'intensificazione del flusso immigratorio e il perfezionamento dei servizi di collocamento della mano d'opera.

Un bravo fisarmonicista

Rio de Janeiro.

Da tre anni in questa città del Brasile, l'udinese Giacinto Gori (Praca Barão de Drumond 15 ap. 1, Vila Isabel) si è fatto un bel nome. Musicista d'istinto, autodidatta, si è dedicato sin da bambino ai più svariati strumenti, non trascurandoli nemmeno durante il triste periodo della prigionia, quando componeva partiture per il « Quintetto » che aveva formato per mitigare le pene di una vita di privazioni e di nostalgia. Lo strumento però che più lo appassiona è la fisarmonica, alla quale ha ora dedicato tutto lo studio e tutta la sua inclinazione. Insegnante di fisarmonica in uno dei più rinomati istituti musicali di Rio, usa la fedele « Scandalli » per sè e per gli allievi, nonchè per le applaudite esibizioni in orchestra.

A lui e agli altri friulani residenti nella medesima città, nonchè ai numerosi residenti a San Paulo, che si sono riuniti per fondare il *Fogolâr*, i nostri auguri cordiali.

La "S.A.I.C.I.„ nel Sud Africa

Umkomas.

Sta per concludersi un vasto progetto della S.A.I.C.I., in collaborazione con la «Courtaulds» inglese e con la «Developement Corporation» di Johannesburg. Si tratta della costruzione di un grande stabilimento nel Sud Africa per la produzione della cellulosa, estratta dall'eucaliptus. Ai primi lavoratori specializzati, si sono aggiunti ora altri 58 friulani che popoleranno il nuovo «villaggio» di Umkomas (Natal), montando le macchine, capaci di produrre, a ritmo completo, 100 tonnellate di cellulosa al giorno.

Il presidente della «Snia-Viscosa», Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, ha annunziato che altri 280 operai partiranno entro quest'anno, 350 l'anno prossimo. Quanto alle famiglie, raggiungeranno il capo a mano a mano che saranno ultimate le abitazioni.

Particolare significativo: il presidente Marinotti ha affidato, il 22 aprile u. s., una pietra di Aquileia allo scaglione dei friulani partiti in aereo: dono al sindaco di Umkomas, a memorare la civiltà di Roma, colonizzatrice dell'Africa.

Stabilimenti del genere, iniziatrice la S.A.I.C.I., sorgeranno probabilmente anche nel Messico e nel Brasile.

Nostalgia

Philadelphia (U.S.A.)

Carlo Morandini da Osoppo, emigrato con i fratelli in questa città (1726 Juniata St., Phila 40 PA), ci trasmette, a mezzo della nipote Elena Del Rosso, abbonamento, saluti e una serie di villotte, ispirate al paese natio. Ne diamo volentieri un saggio, ricambiando cordialmente i saluti. Si sfoga così il fedele *osovan*:

J' no pós plui ricuardâmi
dopo tant che jò sei fûr:
'a son passâs trente e plui âins
e i dis il vêr: mi dûl il cûr!

Quant sarae che tornade
che tornâ puedi in païs?
Al sarà 'ne vore strani
fevelâ cui miei amis...

O Osôf, miò cjâr Osôf,
tu tant cjâr tu sês par me!
No viôt l'ore di tornâ
par restâ simpri cun te!

Pianista applaudita

Caracas.

I giornali locali informano che la pianista Pina Pignone De Broili, dirigente dell'Accademia «Casale» di Caracas, è stata applaudita nel corso di un concerto da lei tenuto nei saloni della «Dante Alighieri», nel febbraio u.s. L'artista, impegnata in altri concerti presso le maggiori società musicali venezuelane, intrattiene anche gli ascoltatori alla radio, in una serie di affermazioni che rivelano qualità eccellenti di interpretazione e di tecnica pianistica. La signora Pignone De Broili è udinese.

Onorificenza

Seraing (Belgio)

L'Ambasciata d'Italia di Bruxelles ha fatto pervenire a mons. Domenico Forte da Buja, direttore delle Missioni Cattoliche per il Nord Europa, il diploma e le insegne della Stella di Solidarietà Italiana di I.a Classe, a nome del Governo italiano, per l'opera da lui svolta in favore delle nostre collettività all'estero. La notizia è stata appresa con soddisfazione da quanti conoscono i 25 anni di missione di monsignor Forte, specialmente a Seraing, dove il Console d'Italia di Liegi ha tessuto l'elogio del nuovo decorato, in occasione di un'accademia in onore di lui. Aggiungiamo le nostre congratulazioni cordiali.

Zorutti sulla scena

Eva Perón.

Fine d'anno allegra, nella sede della « Famiglia Friulana » di Eva Perón (ex La Plata). A cura di Pietro Costantini e con la collaborazione di Luigi Deganis, (Antonio Tamburo). Orientina Marcuzzi (Marcolfa), Giuseppe Grattoni (Bellandante), Luigi I. Deganis, Antonio Redigonda e altri, è stata rappresentata la « Fetta romantica » di Pietro Zorutti. Applausi non sono mancati ai bravi attori, come non sono mancati alle piccole Susanna Prates e Lilla N. Marcuzzi Colledani, graziosissime nelle loro parti. In cantiere, un'altra serata del genere.

DIARIO DI BORDO

Dalla m/n « Saturnia ».

Oggi è domenica, è festa sul serio. Quel alcunchè di accigliato e di contrariato che ieri si notava sulla faccia di molti, oggi è scomparso. A pranzo, regna allegria. Camerieri di classe, in linde giacche, servono a tavola con tale precisione e rapidità, buon umore e cordialità, da far dimenticare ogni melanconia. Il vitto è sano e abbondante.

Sorgono fra gli emigranti le prime amicizie. Hanno per base, all'inizio, il regionalismo italiano, ma poi si allargano verso una maggiore affinità spirituale.

Nel pomeriggio, il Cappellano di bordo scende nei due saloni di turistica per un primo contatto con i suoi nuovi parrocchiani quindicinali. Passa da un tavolino all'altro, dove stan seduti gruppi di passeggeri, che chiacchierano o giuocano a carte.

«Di che provincia siete? » — chiede — « Di Bari... di Napoli... di Avellino... di Potenza... Siciliani! », rispondono. Per l'occhio esperto di un Cappellano di bordo, la domanda sarebbe stata inutile, se non fosse un mezzo per attaccare discorso. Basta osservare il tipo delle carte da giuoco, l'immancabile fisarmonica, che uno del gruppo ha con sè, le caratteristcihe somatiche, per accorgersi subito che siamo alla presenza dei nostri buoni meridionali. « Dove andate? ». « In Canadà » — rispondono i più — « In America » — altri, ed alcuni — « a Bruculine ».

(Per chi non lo sapesse, Bruculine è la forma verbale usata dai meridionali, specie siciliani, per indicare Brooklyn, il maggiore dei cinque borghi (oltre tre milioni e mezzo di abitanti) di New York, e si può considerare la capitale della « Sicilia americana », con oltre un milione di italiani).

Altri tavoli, altri emigranti, altre risposte. « Siamo della provincia di Ferrara...., toscano di Lucca..., da S. Marino.... ». Altri ancora, nel dolce dialetto di S Marco: « Veneti, Reverendo, da Rovigo..., da Trento... de Treviso... da Vicenza », per giungere finalmente agli immancabili friulani. « I sin di Udin, siôr, furlâns »... Allora il Cappellano intona: « O ce biel, o ce biel cis'ciel a Udin.... » seguito da un coro, rafforzato da voci nuove, perchè questo canto è noto ovunque ci siano italiani all'estero.

La situazione degli emigranti sulla nave si può così riassumere: maggioranza di meridionali; minoranza del centro Italia; numerosi gruppi della Bassa Emiliana e del Veneto; pochi della Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana, eccezion fatta per le province di Lucca o Massa Carrara. Situazione che rispecchia e ripete la posizione demografica ed economica delle Regioni italiane.

Mons. LUIGI POLANO

Ville venete

Parigi.

La Mostra delle ville venete, reduce da Londra, ha sostato anche a Parigi, dal 17 marzo in poi, nella Galleria *Beaux Arts*, al 140 Faubourg Saint-Honoré. Molti italiani, richiamati dal suo interesse, l'hanno visitata. Segnaliamo il compiacimento dei veneti che hanno potuto rivedere nella *Mostra* ville note e famose. I friulani non si stancavano di ammirare la sontuosa villa di Passariano e altre disseminate sui colli e nella pianura: testimonianza di un passato architettonico, ora purtroppo in abbandono.

La Mostra sarà ora trasferita a New York.

A VOLO

— Da quanto tempo riceve questo foglio?

— Da più d'un anno... e mi piace tanto...

— E si è abbonato?

— Non ancora: vi provvedo subito, inviando un dollaro per il 1954...

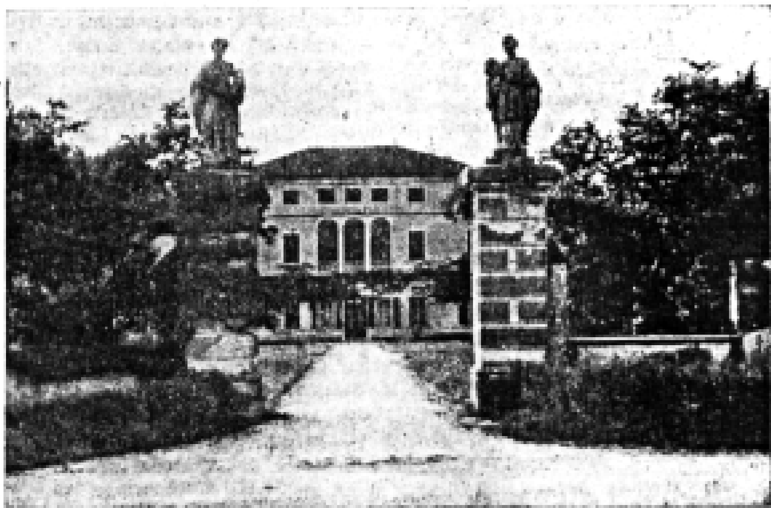
UN "FIERO,, GEMONESE

Dhaharan.

« Per i friulani », il lavoro è il biglietto da visita »: così ci scrive dal Golfo Persico il gemonese Giacomo Copetti, informandoci che, disimpegnando le mansioni di tornitore, ha avuto la soddisfazione di tornire le prime ruote di treno in Arabia. « Sono fiero di questo », aggiunge: « come sono fieri tutti i nostri emigrati: meccanici, muratori, falegnami di Udine, di Tarcento, di Pozzuolo, di altri paesi. A Natale, col pensiero alle case lontane, ci siamo raccolti fraternamente, quasi per sentirci nel tepore del *fogolâr*.

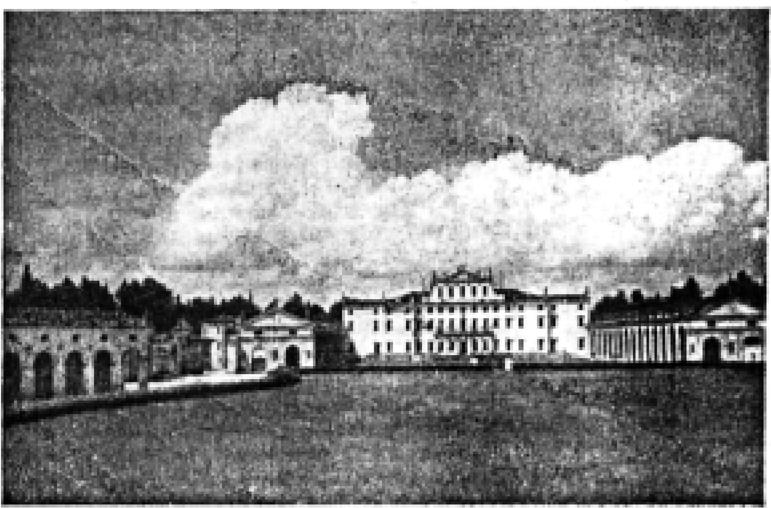
Un gruppo di friulani a Dhaharan (Arabia Saudita)

HEMINGWAY IN FRIULI



Villa Kechler a S. Martino di Codroipo. (Foto Mrak)

Reduce dalla sua fortunosa avventura africana, lo scrittore americano Ernesto Hemingway ha fatto sosta a Venezia, sua città prediletta; indi in Friuli, regione che ama e ritrae in alcune delle sue pagine più vive. Ospite dei signori Kechler, a San Martino di Codroipo, si concede volentieri allo sport della caccia, sua grande passione. Gioviale, semplicissimo nei modi e nella conversazione, spirito irrequieto e assetato di sensazioni nuove, Hemingway fonde compiutamente arte e azione, conciliandosi immediatamente la simpatia, specialmente delle giovani generazioni che in lui sentono la guida e il maestro.



Villa Manin - Passariano. (Foto Pignat)

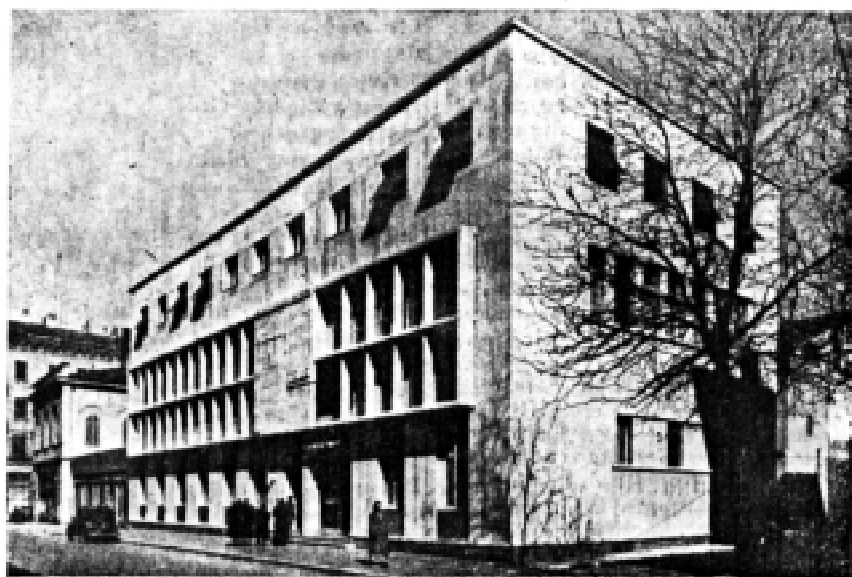
ELIO MORPURGO

(Nel decennale della scomparsa)

Fra le innumerevoli vittime della guerra, nel decennale della Resistenza che ce le ravviva alla luce del sacrificio, amiamo ricordare il barone Elio Morpurgo, cittadino intemerato, pubblico amministratore, uomo politico noto certamente anche ai più anziani degli emigrati. E amiamo ricordarlo non soltanto per la operosissima vita, ma anche per la tragica scomparsa che ne aureola di pietà la nobile figura.

Era nato a Udine nel 1858. Trentenne appena, eletto Sindaco della sua città; non ancora quarantenne, deputato per sei consecutive Legislature nel Collegio di Cividale; più volte al Governo in qualità di Sottosegretario; dal 1920, senatore del Regno. Per decenni, capo autorevole e assiduo di istituzioni locali importanti, dalla Banca di Udine (poi del Friuli) alla "Dante Alighieri", dalla Croce Rossa Italiana alla Camera di Commercio. Resse questa ultima dal 1901 al 1937, quando le inique leggi razziali lo allontanarono da ogni carica. Tristezza di tempi ch'egli, con animo virile, seppe superare senza lamenti, benchè abbandonato dagli stessi beneficati. Ma se la sventura, che colpiva anche la famiglia, ne doveva temprare l'animo, ne intaccava il corpo, a cui l'età aggiungeva il suo gravame. Fu accolto, cieco quasi e ammalato, all'Ospedale Civile di Udine, dove forse avrebbe potuto sfuggire alla disumana persecuzione. Ma non fu così. Il 26 marzo 1944, « alcuni sgherri — come scrive Luigi Suttina nella commemorazione letta all'Accademia di Udine — irruppero nella cameretta dove si macerava tanto dolore, allontanarono i medici, intimorirono le infermiere, respinsero le suore e, sordi ai disperati lamenti del vegliardo, lo trassero fuori nel cortile, così come si trovava, lo caricarono su di un automezzo che stava in attesa, e lo portarono via ».

Nessuno ha saputo con esattezza la destinazione. Si è saputo soltanto che da Trieste fu avviato a un campo di eliminazione in Polonia. Senonchè durante il viaggio si spense, in località ignota; la salma, scaricata forse in piena campagna, non ebbe una tomba. Vane, a liberazione avvenuta, le ansiose ricerche del figlio. I carnefici, dispersi dal vento della sconfitta, sono già giudicati. Contro di essi, con l'affabilità del tratto e del sorriso abituale, rivolto specialmente agli umili e ai bisognosi che a lui ricorrevano, si erge vittorioso, nella nostra memoria, il barone Elio Morpurgo, per sessant'anni — esempio di dedizione e di rettitudine — al servizio del proprio Paese.



Gorizia - Il nuovo palazzo della « Telve ».
(Foto. Lazzaro)

Avrà salvi gli occhi

Sutrio.

Il piccolo Battistà Chiapolino ha sette anni e gli occhi malati, tanto malati da perderli se, in tempo, non fosse intervenuto il suo accoglimento in una clinica specializzata, dove soltanto una delicata difficile operazioni avrebbe potuto arrestare il progressivo ottenebramento della vista. Ebbene, è bastato un appello del giornale «Il Gazzettino» perchè una folla, in parte nota, anonima in parte, rispondesse con uno slancio commovente di offerte per salvare, appunto, gli occhi del ragazzo di Sutrio. Fra i primi e più autorevoli offerenti, il sen. Tessitori, nella sua veste di Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, che ha disposto l'accoglimento del malatino nella Clinica oculistica dell'Università di Roma, una delle più quotate del mondo. D'altra parte, la sottoscrizione aperta dal giornale ha raggiunto la somma di oltre 750.000 lire ed è stata consegnata al padre del piccolo beneficato, un modesto lavoratore che nel tentativo di salvare la vista alla propria creatura, s'era ridotto a vendere l'unico campicello che possedeva. Il buon uomo è partito subito, felice, per la capitale, accompagnandovi il suo Battista che veniva affidato alle cure dell'illustre prof. Cavara. Rileviamo che al caso pietoso si sono interessati anche autorità ed enti friulani, in una nobile gara di aiuti che dicono quanto posto occupi la bontà nel cuore degli uomini.

Presule festeggiato

Tarcento.

Da trent'anni Vescovo di Loreto e Recanati, S. E. Mons. Aluigi Cossio, nativo di Tarcento, è stato festeggiato da tutta la sua Diocesi il 28 marzo u. s., nel XXX della sua elevazione all'alta carica. Anch'egli uno dei friulani che si fanno onore fuori del Friuli, come dicono le sue affermazioni nel campo della cultura, e particolarmente nella storia della Chiesa, le sue opere sul periodo della Riforma, i suoi profondi studi danteschi. Docente in Università straniere, ha potuto dare saggi cospicui di tanta dottrina e farsi apprezzare anche per la conoscenza delle lingue. E' stato uditore apostolico a Washington durante la prima guerra mondiale.

La cittadina natìa desidera esprimere col nostro mezzo i più affettuosi auguri al figlio insigne. E noi siamo lieti di aggiungervi i nostri.

Scrittore scomparso

Tricesimo.

Dopo Giuseppe Ellero, il sacerdote e poeta gentile che tutti ammirano anche oltre i confini della patria friulana, Tricesimo ha perduto un altro figlio, salito a meritato nome nel campo delle lettere: il salesiano prof. Antonio Cojazzi, oratore e scrittore, deceduto a Salsomaggiore, il 27 novembre dell'anno scorso, dove si trovava per un corso di predicazione. Fu durante questa missione che un attacco al cuore lo spense, appena in tempo per dire al medico accorso: « Comunque, la nostra parola è sempre: *Deo gratias...* ».

Nato a Roveredo in Piano nel 1880, era entrato nel 1908 nella Società Salesiana, portandovi un entusiasmo e un'energia giovanili che, proprio fra i giovani, doveva trovare il terreno adatto per la germinazione. Per essi fondava nel 1920 la « Rivista dei Giovani », per essi scrisse il profilo di Pier Giorgio Frassati, più volte ristampato, scrisse su Borsi, Ozanam, San Paolo, San Giovanni, sul Manzoni. Ma quanto non scrisse don Cojazzi, divenuto tricesimano anche se vissuto quasi sempre a Torino (a Tricesimo, il fratello farmacista e la famiglia)? « Voci fraterne », una rassegna fra ex allievi salesiani, è opera sua; « Letture di filosofia » è una collana di cui era direttore. L'attività oratoria lo aveva reso noto all'estero, non meno che in Italia. Frequentava di preferenza gli operai, ai quali s'era dedicato con affetto particolare, raccogliendo le sue esperienze pastorali nel libro intitolato « La diga ».

Apparteneva (e lo avrete intuito) all'esercito dei friulani che, lontani dal Friuli, operano nei campi più diversi, mantenendo il cuore attaccato ai luoghi natii. Non estate, infatti, in cui don Cojazzi non facesse la sua apparizione tra noi. Poi, sempre entusiasta, riprendeva con lena la sua bella battaglia ideale per la gioventù.

PRIMO INCISORE ALLA ZECCA

Buja.

Ogni affermazione individuale costituisce orgoglio di tutto un paese: è il caso dello scultore Mattia Guerrino Monassi da Buja, cresciuto alla scuola di Pietro Giampaoli, incisore capo alla Zecca di Roma, pure bujese. Monassi, modesto e bravo ad un tempo, è riuscito primo in un concorso indetto tempo fa per l'assegnazione del posto di primo incisore alla Zecca. Le sue opere di medaglista gli avevano valso recentemente un primo premio a una mostra tenuta a Madrid, con la partecipazione di 32 Nazioni.

Il nostro compiacimento s'aggiunge all'unanime cordiale compiacimento degli amici dell'artista, trasferitosi nella capitale.



Cave del Predil - Il lago di Raibl con le Cinque Punte.
(Foto S. M. Bujatti)

Omaggio dei mutilati al sen. Tessitori

Gorizia.

Il 7 marzo u. s., nella Casa del Mutilato di Gorizia, in occasione del convegno regionale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra della Provincia, è stata offerta una pergamena al sen. Tessitori, con una dedica di riconoscenza per l'opera da lui esplicata quand'era Sottosegretario alle Pensioni. Alla sua signora veniva offerto un piatto di argento, espressione di riconoscenza per l'assistenza da lei spiegata a favore dei minorati di guerra.

Oltre 38 milioni di beneficenza

Udine.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, nella sua seduta del 29 marzo u. s., in sede di approvazione del bilancio 1953, ha deliberato di erogare in beneficenza lire 38.500.000. La cospicua somma, che dice ancora una volta le finalità dell'Istituto, sarà ripartita nell'assistenza, nell'incremento delle attività produttive, dell'istruzione e della cultura.

Scomparsa d'un medico umanista

Dopo una vita dedita agli studi e alla professione — una vita esemplare di cittadino e di combattente valoroso nella guerra 1915-18, che lo vide prigioniero — si è spento a Udine il dott. Antonio Pozzo. Apparteneva alla schiera eletta dei medici umanisti: scrittore in lingua italiana e friulana, appassionato musicista, lascia opere di poesia, di indagine filosofica, di musica, di teatro di qualche rilievo. Il Friuli, nella sua bellezza e nelle sue tradizioni, fu sempre presente al suo cuore sensibile e generoso.

Aveva 70 anni.

Cent'anni ben vissuti

Udine.

La signora Melania Bearzi vedova Angeli ha compiuto i 100 anni. Direte: un traguardo non raro in Friuli. Ma la signora Melania Bearzi ved. Angeli unisce al merito e alla soddisfazione di aver raggiunto il secolo, la intima gioia di aver destinato il proprio cospicuo patrimonio ad opere di bene: l'« Istituto Bearzi » di Udine (porta il nome dell'unico suo figlio) e il « Piccolo Cottolengo » di Santa Maria la Longa devono a lei la loro creazione. In occasione del compleanno la pia signora ha ricevuto omaggi augurali dai suoi beneficati, nel palazzo di via Savorgnana 10, dove abita ma che ha già destinato alle opere di bene. Ambito l'augurio dell'Arcivescovo di Udine.

Ad uno degli amici che le rivolgeva la parola, affettuosamente rispondeva: «*Tuto ben, ma ora no me resta che l'intrigo de morir...*».

Un busto a Bottecchia

Pordenone.

Il 14 marzo u. s., nelle sale interne del Caffè Cavour, nuova sede della Società ciclistica «Ottavio Bottecchia», è stato scoperto un busto in bronzo del popolare campione, immaturamente scomparso, due volte maglia gialla del Tour di Francia. Il ritratto è stato modellato dallo scultore Ado Furlan. Presenti alla toccante cerimonia, i figli del commemorato, sempre vivo nel cuore degli sportivi.

Reparto pediatrico

Un nuovo reparto arricchisce lo Ospedale Civile di Pordenone: il reparto di Pediatria, benedetto dal Vescovo il 3 marzo u. s., presenti autorità e medici, ai quali ha parlato il presidente ing. Zuletti. Prossima l'istituzione della *Banca del sangue*, la quale completerà i servizi del Pio Luogo.

Carnevale friulano

Ad ogni fine Carnevale, si allarga la tradizione che vuole le mascherate, che reclama le «veglie», estese persino ai bambini, naturalmente in costumi mascherati e a scopi di beneficenza. Il primato spetta questo anno a Gemona, fedele ai suoi carri allegorici, diversi sempre di ispirazione, a San Daniele del Friuli, a Remanzacco, a Orzano, a Comeglians, a Tissano.

Corso alberghiero

Piano d'Arta.

Anche quest'anno l'Albergo Rossi si riaprirà dal 2 al 31 maggio per accoglierví 60 giovani d'ambo i sessi, ai quali sarà riservato il secondo Corso alberghiero con l'insegnamento della lingua tedesca. L'iniziativa è sostenuta dall'Ente Provinciale per il Turismo e dalla Comunità Carnica. Ce ne siamo occupati, a suo tempo: auguriamo al Corso, che si propone di addestrare specialmente i figli degli albergatori e dei trattori della Carnia all'arte della mensa, il migliore dei risultati.

Senza francobollo

Europa

Fa Vestkystens Kiosch - ESBJERG (Danimarca) - L'editore Hoepli di Milano ci ha segnalato il vostro indirizzo, a cui abbiamo spedito il giornale.

Della Zuana Valentino - GOTEBORG (Svezia) - La editrice Hoepli di Milano ha fatto altrettanto. Ha ricevuto il giornale?

Cimolino Arrigo - S. ROMAIN (Francia) - Ammirevole il suo sacrificio; maggiore il valore del suo attaccamento di ciarpedin al Friuli natale.

Del Mistro Enrico - SHEFFIELD (Inghilterra) - Amedeo Piccoli da Maniago ha provveduto ad abbonarla. Faccia conoscere la voce del Friuli costì.

Degan Antonio - PARIGI - In regola con l'abbonamento 1954, ricevuto da S. Quirino.

Del Tin Fabio - HAARLEM (Olanda) - Ricevuto da Maniago l'importo abbonamento 1954. Ci mandi qualche indirizzo di *furlan*.

Fabbro Isidoro - BORDEAUX (Francia) - Nessuna scusa: lei, assente da quasi vent'anni, è ammirevole per l'attaccamento al Friuli. Le saremo vicini, come saremo alle famiglie che ci ha segnalato.

Bernabei Maria - LULUABOURG (Belgio -) L'importo ricevuto copre largamento l'abbonamento. Sia lodata la sua generosità!

Bertoletti Ernesto - LEPINE' (Francia) - Abbiamo ricevuto da Buia l'abbonamento '54. Diffonda il giornale!

Cesaratto Mario - PARIGI - Ci è pervenuto l'abbonamento da Vivaro. Grazie.

Billiani Celestina - RORSCHACH (Svizzera) - Avrà ricevuto il primo numero 1954. Ci procuri nuovi abbonati!

Del Forno Nata - METZ (Francia) - Sua figlia Noemi ci ha rimesso l'abbonamento 1954.

Tondo Angelo - MASSPICH (Francia) - *No la dismentearin! 'O i saludàt, par duc', l'Agnul dal Crièl di Udin.*

Vidoni Rinaldo - VIENNA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento, grazie i saluti. Speriamo di rivederci nel prossimo anno: prima, per in Friuli.

Not Giacomo - VILLENOUVEL... (Francia) - Avrà già ricevuto giornale, il cui ritardo non ne diminuisce l'interesse. Costituirà sempre, come ci scrive, una tonificante lettura « nelle lunghe serate d'inverno ».

Pitocco Cornelia - RUETI (Svizzera) - Avrà ricevuto il giornale e d'ora n poi, le arriverà regolarmente.

Pivotti Luigi - HEULE (Belgio) Da Enemonzo ci è pervenuto l'importo del suo abbonamento 1954.

Picco Giovanni - LA ROCHETTE (Francia) - Da Flaibano ci è pervenuto il suo abbonamento 1954.

Italia

Pittini prof. Ettore - TORINO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento sostenitore e la cortese lettera.

Zavagna Cav. Giovanni - TRIESTE - La Banca del Friuli ci ha rimesso l'abbonamento anche per la prof. Anna Buttazzoni e per il dott. Paolo Zavagna. Grazie.

De Carli Ferruccio - ROMA - I «ricordi» hanno subito qualche taglio. Ci assolva.

De Pauli Ing. Luigi - MILANO - ...posto il primo gruppo di abbonati. Attendiamo il secondo. L'abbonamento di Giulietta Lollis copre il '55.

Franz ing. Alessandro - VARANO BORGHI (Varese) - Il suo è desiderio di cento altri lettori, ma la mensilità del periodico è un problema serio e in cantiere. Speriamo nel suo varo, con l'anno prossimo.

Morando Cecilia - THIENE (Vicenza) - L'assicuriamo di aver provveduto secondo il suo desiderio.

Asia

De Franceschi Antonio - CHITTAGONG (Pakistan) — Pellegrini ...ter - MONETEAU (Francia) Cosani Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Il Sindaco di Osoppo ci ha rimesso i vostri abbonamenti, ai quali desidera aggiungere il suo saluto augurale.

Mons. Peressin Mario - MANILA (Filippine) - Il dollaro è arrivato... diplomaticamente. Le ricambiamo auguri e saluti.

NELLA VECCHIA UDINE

PROFILO DI «BAMBIN BANDÂR»

Tipi come questo profilato dalla penna di Carlo Battistella, s'incontrano, meglio s'incontravano in molti paesi. I lettori, frugando nella memoria, potranno facilmente avvicinarli a Bambin bandâr, *vagliando in ognuno di essi vizi e virtù. Poichè, tutto sommato, questi "refrattari" non mancano di lievito umano e di generosità di cuore.*

Fra i ricordi più lontani, è quello di un canto inconfondibile che ogni tanto all'ora di cena o anche tardi nella notte passava sotto le finestre delle case fuori porta. Un nome veniva subito pronunciato: «Bambìn». Se la luce del crepuscolo ancora permetteva, si guardava giù. Era un uomo di statura modesta che camminava veloce, il passo marcato, una mano in tasca fino a metà avambraccio e col pugno chiuso, l'altro braccio alto, a segnare il tempo e a mantenere, insieme col rapido cammino, un miracolo di equilibrio. Per un inciampo improvviso, quel timone a mezz'aria si fermava, e si vedeva l'uomo diventato silenzioso deviare prima da un lato e poi dall'altro descrivendo una spirale sempre più stretta fino al margine della roggia, ma riprendere qui inaspettatamente la direttrice di marcia, lo spingare del braccio e il canto interrotto. C'era un Dio per gli ubriachi prima che i veicoli a motore li cacciassero dalle nostre città.

Il suo canto non era la comune villotta, nè un'aria d'opera nè altra musica riconoscibile, salvo qualche volta, armonizzato con una dodecafonia da precursore, l'«Inno di Garibaldi». Erano vocalizzi in prolungamento di un breve tema sillabato e ripetuto con una insistenza di litania. Più di rado la strofa veniva intera:

Maridât l'an passât
maladèt il mistîr
se 'o spietavi chest an
'o cambiavi pinsîr.

A seconda della rapidità del passo variava il tempo, spesso con un ritmo di antica danza saltata, qualcosa come il noto ritornello:

simpri ciòc jò, simpri ciòc jò...

Quasi sempre la stessa cadenza finiva in una «*ucàde*», grido entusiastico e sregolato dopo il rigore della canzone.

Qualche volta la voce aveva d'un tratto cambiato registro e non correva via come d'abitudine, ma s'era come stanziata in una sede. L'uomo s'era appoggiato al muro e arringava la folla immaginaria. Nella sua estetica la poesia era in movimento e l'oratoria da fermo. In quel fiume di eloquenza ritornavano spesso le parole *popolo* e *libertà* e, sempre, Garibaldi. L'epopea del Risorgimento era ancora vicina. Nel mezzo del comizio poteva accadere che una finestra si aprisse e un contradditore si facesse sentire: «*Bambin, va a durmì, no sta fà il mone!*». L'effetto dell'intervento era imprevedibile. Spesso l'oratore vagabondo se ne andava senza protesta, e dopo un po' lo si riudiva più lontano nell'accompagnamento dei grilli con una delle sue note tenute. «Bambìn», finito di fare il *mone*, era ritornato alla poesia. Altre volte reagiva. A un vecchio farmacista che lo vituperava, aveva gridato: «*Tâs tu, e va a cavâ cul to uèli!*».

Una notte era stato protagonista di un curioso episodio che i giornali il dì seguente riferirono. Pioveva, ed egli diguazzava nelle pozzanghere gridando ad altissima voce, quando il clamore fu interrotto da un tonfo. Un vicino sentì, dalla sua camera, soprastante un profondo fosso collettore della roggia, ed ebbe la sensazione dell'accaduto.

— *Bambin, sestu colât?*

— *Va in malore!* — si sentì rispondere dal fosso. Il caritatevole testimonio chiamò aiuto, se mai qualcuno passasse in quel buio.

— *In malore tu e la tòmbule!* — udì ancora imprecare. Non s'impermialì per questo e discese per avvertire le guardie daziarie del casello più vicino. Con esse, munite di una scaletta, fu cercato a lungo il pericolante. La notte era oscurissima e lo chiamarono più volte:

— *Bambìn, dulà sestu?*

— *Va su l'òstrighe!* — si udì a un tratto.

Acceso un fiammifero, scorsero vagamente un uomo nel roiello, con l'acqua alle ginocchia, che tentava invano di arrampicarsi. La scarpata era troppo ripida e non offriva presa per i piedi e per le mani.

— *Bambìn, ven fûr, ti vin puartade la s'ciale.*

— *Va vie.*

— *No sta fâ il pote; ven su.*

— *Sôl 'o soi vignût cà dentri, e sôl 'o ài di tornâ fûr.*

— *Finìssile. Vergògniti.*

— *Vergògniti tu.*

A lungo dovettero parlamentare per indurlo a venir fuori da quel frangente. E solo le scarpe rimasero in acqua. Una volta tanto Iddio aveva lasciato agli uomini la cura di aiutare quel superbo.

Fino a che ora durassero le sue espansioni canore non si sapeva, nè dove passasse il resto della notte. Doveva pur avere qualche nucleo familiare, ma i suoi costumi da libertario non gli permettevano certo una vita regolare continuata. La mattina dava aiuto alle erbivendole del mercato in cambio di un po' di verdura, che mangiava cruda sul posto. Il suo mestiere ufficiale era il bandaio e lo stagnino, e dicevano che si disimpegnasse molto bene. Veniva ogni tanto, puntuale, silenzioso, coi suoi attrezzi in un sacco. Veniva per le pentole che erano di rame e abbisognavano tutti gli anni di una ripassatura all'interno. I bambini si avvicinavano trepidanti fino alla porta di cucina a vedere quell'uomo terribile, e lo trovavano mingherlino, pallido d'una trasparenza di cicala, con piccoli occhi smorti e baffetti slavati; difficile averlo in pieno viso e impossibile cavargli una parola. Ma bastava uno scatto più rapido nel suo lavoro, perchè i piccoli si ritraessero impauriti. Una delusione in complesso; e solo la fiamma soffiata sullo stagno riusciva a ravvivarlo di tratto in tratto.

Aggiustava anche le grondaie in cima ai tetti, e un simile pericolo contribuiva a creargli una leggenda intorno.

Nel pomeriggio entrava in qualche bettola, sempre solo e pareva che ormai non bevesse molto. Era sempre al limite dell'accensione e bastavano un paio di bicchieri di bianco o una sgorgata d'acquavite a maturarlo per la rapsodia notturna.

Se per parecchie sere di séguito non lo si sentiva nelle sue strade consuete, non c'era che una spiegazione: lo avevano messo dentro. Deteneva una specie di primato di condanne, tutte per ubriachezza, che il codice di allora richiedeva «molesta e repugnante» per essere perseguita. Durante il giorno era un cittadino esemplare, osservante delle regole del consorzio, in attesa della notte per salire a una seconda vita. Gli incidenti di solito non nascevano per colpa sua. Due o tre monelli cominciavano a dargli la baia per istrada, e un po' tollerava. Ma se il gruppo si accresceva, guardava torvo. «*Canae porche! Làit a scuele!*» Il clamore di risposta chiamava altre reclute da ogni vicolo. Se faceva l'atto di raccogliere un sasso, una fuga generale gli dava degli attimi di tregua. Ma la fila dei persecutori si ricomponeva subito più ardita e più folta. Stanco, cercava di liberarsi da quel calvario affrettando il passo, col viso contratto dall'ira, il braccio alzato, bestemmiando e maledicendo. E gli altri dietro con un coro di vociferazioni, e poteva sembrare allora che fosse lui a trascinarseli, come un corteo di rivoltosi. Qualche volta gli facevano mettere un cappello di paglia, di quelli che usavano i ragazzini, col lungo nastro dietro. Una specie di solidarietà si formava fra l'inseguito e il suo codazzo, una «goyesca» di eccezionale colore che finiva con l'intervento delle guardie. I seguaci lo accompagnavano in gran silenzio alla sede della questura, commossi ora da quel finale e in cuor loro favorevoli al povero «Bambin» che scompariva dietro un pesante portone. Finalmente la quiete per lui, e il riposo al coperto su un saccone, e il cibo servito nella gamella ammaccata, ma anche l'acqua, col suono ancora all'orecchio degli spietati ragazzi che per istrada lo incalzavano: «*Bambin, ustu une tasse di aghe?*». Un nuovo procedimento penale si avviava, destinato a chiudersi con una altra condanna. Gli abitanti di quei rioni potevano dormire i loro sonni indisturbati per tutto il periodo dell'istruttoria e della pena. Ben voluminoso doveva essere il suo incartamento al casellario penale. Quanti meccanismi polizieschi e giudiziari messi in moto per lui: toghe, parole curiali, lente scritture su grossi fogli, lettura di sentenze, davanti a lui, sempre stupito di tanta solennità.

Le strade per cantare e dormire, le aule giudiziarie e le carceri per pagare il disturbo, la casa di ricovero per passare gli ultimi anni e morire: Antonio Orzani detto «Bambin» fu a modo suo un uomo pubblico e beneficiario di pubblici servizi. Come tale, ebbe gli onori del necrologio nella stampa del tempo (1925), la quale tuttavia lamentò con parole di aspra deplorazione che un valente popolano, che aveva avuto anche una botteguccia al mercato, si fosse lasciato trascinare dal vizio a condurre una vita così miserabile, da randagio, al punto di dormire una volta col capo vicino allo scaricatore di una grondaia, ed era piovuto fino a mattina.

Noi già lontani vogliamo dare di lui un giudizio più pacato, e riconoscere che nella provvidenziale varietà dei tipi umani che si presentano su questa specie di passerella da spettacolo, c'è un posto, che non poteva restar vuoto, anche per «*Bambin bandâr*».

CARLO BATTISTELLA

IMPRESSIONI E RICORDI DI UN "VECJO FURLAN,,

Io sono friulano un po' all'ingrosso: per taluni aspetti, specie per il dialetto, sono piuttosto trevigiano, avendo vissuto dai sei ai quindici anni nel periodo cioè formativo, a Oderzo: l'antica, romana Opitergium, fedele a Cesare contro Pompeo. Però le mie radici affondano, sia per ascendenza paterna che materna, molto lontanamente nel Friuli, esattamente a Caneva di Sacile, dove tuttora la casa paterna mi lega saldamente. Sono poi nato, ed ho vissuto fino a sei anni, a Latisana. Ora, analogamente alla profonda italianità della mia gente di confine, io confinario del Friuli, sento molto anche il senso della friulanità. Sacile e Latisana, sebbene venete nella struttura e nel dialetto, sono tutt'intorno friulane.

Se noi friulani abbiamo profondo il sentimento dell'italianità, anche quale difesa costante e vigile di fronte allo straniero, questo sentimento ho avuto modo di esperimentarlo, conservandone traccia, ancora negli anni lontani del 1908, 1909 e 1910 in cui studiavo a Lubiana.

Erano i tempi dell'irredentismo, dell'università italiana, della passione per Trieste, delle beghe, delle lotte continue fra italiani e slavi. Erano i tempi degli italiani puri (irredentisti e regnicoli) e degli austriacanti (leccapiatti) nonchè dei gnocchi (tedeschi)e dei *s'ciavi* (slavi). E i tempi delle botte da orbi, in cui l'italianità, sentimento sacro, si difendeva a parole e a fatti. In quei tempi affinai lo spirito al senso delle razze e delle stirpi, e della civiltà. Quel che succede nelle martoriate nostre terre contese, non è nuovo per me e per i miei compagni di collegio di allora: è una spina dolorosa, ma una di quelle spine che noi friulani sembriamo portare sempre in qualche parte del nostro essere affettivo e ragionante: forse a causa del nostro appassionato idealismo e del nostro esuberante bisogno di vita.

Eravamo nel 1909. Di poi passai alcune volte per Pontebba, ma sempre di notte. Di recente, invece dopo oltre quarant'anni, mi ci fermai una giornata intera. Cercai e trovai Guido Englaro, anche lui, ahimè, cambiato e invecchiato. Cambiato solo nel fisico, chè lo spirito, il sentimento, l'ardore sono quelli di allora. Prendemmo ancora a girare ragionando del tempo che fu (ne avevamo di cose da raccontarci!), valutando i tempi e questo indomito, infaticato spirito, di rinascita e di lavoro degli Italiani. Oh! allora come oggi l'italianità è salda, è forte; e andare lassù e sostarvi può essere per ognuno un bagno benefico.

Sostammo in piazza, la solita piazza veneta, così intima e calda e così movimentata in quell'ininterrotto andirivieni di macchine di ogni nazionalità. Ho ancora nello orecchio la musicalità, squillante e carezzevole ad un tempo, della parlata friulana; per cui quando i friulani si esprimono in dialetto veneto o in lingua hanno un accento, un'inflessione della voce, un fascino tutto loro. Curiosando, l'occhio cadde sopra la lapide che su una casa che guarda a settentrione, in Austria, ricorda l'autore di «Stelutis alpinis». Confesso la mia colpa, ma io avevo fin allora ignorato che Arturo Zardini fosse di Pontebba. Ne feci ammenda con il vecchio compagno di collegio ricordando ed esaltando il poeta nostro, che tanto e così acutamente ha esaltato il nostro Friuli. Quelle sue poesie e canzoni tanto calde e terse affondano nel nostro spirito e lo esprimono. Ci hanno rincuorati durante la prima guerra ed ora son lì a ricordarci quell'epoca, la sua bellezza, la sua perpetuità; la bellezza dei nostri monti, l'anima ricca e complessa della nostra popolazione.

Arturo Zardini è grande e resterà grande perchè ha attinto nell'anima popolare facendosene poeticamente interprete. Perchè, come disse Béranger, e come ha ricordato di recente E.A. Mario, autore della «Leggenda del Piave», «è più facile trovare l'accento del genio che quello del popolo». E lui, questo, ha saputo trovare.

Ho nominato a caso l'amico E.A Mario e così aggiungerò, tanto per finire, che, poichè il massimo esponente della nostra canzone è napoletano, noi veneti, quindi anche noi friulani, siamo, come mi disse non molto fa un bello spirito vicentino, «i napoletani del nord», in questo nostro amore per la natura e la vita, l'arte e la musica in ispecie.

FERRUCCIO de CARLI

COSTANTI PROGRESSI DELL'AGRICOLTURA IN FRIULI

Il mite bove cede il posto al trattore, la polenta al pane, la fatica spossante d'un tempo al lavoro razionale

Scorrete i dati che l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura fornisce nelle sue relazioni e avrete motivo di inorgoglire dei successi conseguiti in questo campo fondamentale di attività produttiva.

I 700 trattori del 1946 saliti a 2 mila; raddoppiata pertanto la produzione del latte; triplicata la produzione del frumento (da 330.000 quintali a 1 milione di quintali). Con ciò, si può dire che il pane sia andato sostituendo la polenta, senza intaccare la produzione del granturco (2 milioni di quintali, tre quarti dei quali destinati all'allevamento del bestiame).

I dati relativi a quest'ultimo, oltremodo eloquenti, potrebbero però salire notevolmente, qualora gli allevamenti dovessero razionalmente estendersi e perfezionarsi.

La provincia di Udine possiede 274.100 capi bovini, per complessivi q.li 1.100.595. Oltre la metà appartengono alla razza pezzata rossa friulana, esportata ormai in tutta la penisola con eccellenti risultati. Peccato che le depressioni dei prezzi (fenomeno, del resto, momentaneo) rallenti le iniziative degli allevatori. Annualmente vengono esportati 16 mila vitelli da latte, 9.000 vacche, 2.000 manze e giovenche: mèta Trieste, Milano, Tombolo. L'importazione, per contro, segna 6.000 manze e vacche pregne di provenienza svizzera, austriaca, bellunese, trentina.

Gli equini annoverano 15.000 cavalli, 5.000 asini, 1.000 muli: in totale 21.000 capi.

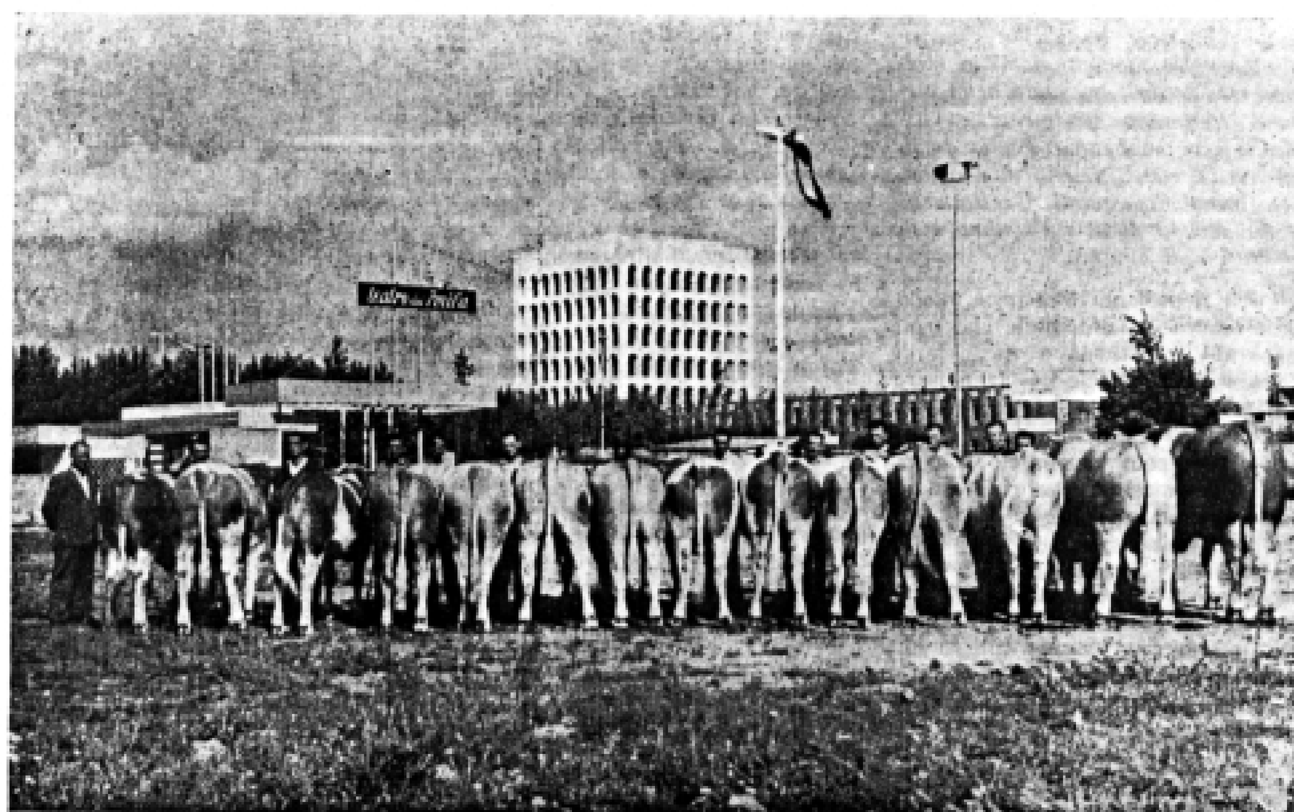
I suini, compresi gli importati, raggiungono i 100.000. Sarebbe però augurabile che altri 30.000, e di razza nera friulana, fossero destinati alla produzione del prosciutto da esportazione, cui si dovrebbe aggiungere il salame: due specialità entrambe universalmente apprezzate.

Pochi gli ovini: 23.000 pecore, in costante diminuzione, con una produzione di 50.000 kg. di lana e di 8.000 q.li di latte. I caprini sono 14 mila con q.li 35.000 di latte. (Il latte di mucca ha i seguenti estremi: q.li 1.800.000 lavorati nei caseifici; q.li 800.000 per l'alimentazione. Le carni sono consumate ogni anno per q.li 388.800).

L'avicoltura potrebbe presentare sviluppi più estesi e razionali: comunque i polli riproduttori ammontano a 1.600.000, a 22.000 le anitre, oche, faraone, tacchini, piccioni.

Produzione annua di uova: 120 milioni, dei quali 40.000.000 esportati a Trieste e Milano. Ed esportati 110.000 capi di pollame.

I conigli riproduttori sono 200.000 contro 700.000 allievi. Altrettanti i capi macellati, 100.000 dei quali vengono esportati nella città di Trieste.



Roma - Sullo sfondo del Palazzo della Civiltà, un bel gruppo di bovini di razza pezzata rossa friulana, presenti alla Mostra Nazionale dell'Agricoltura. (Foto. Dri)

Chiederete: come si nutre questo esercito di animali?

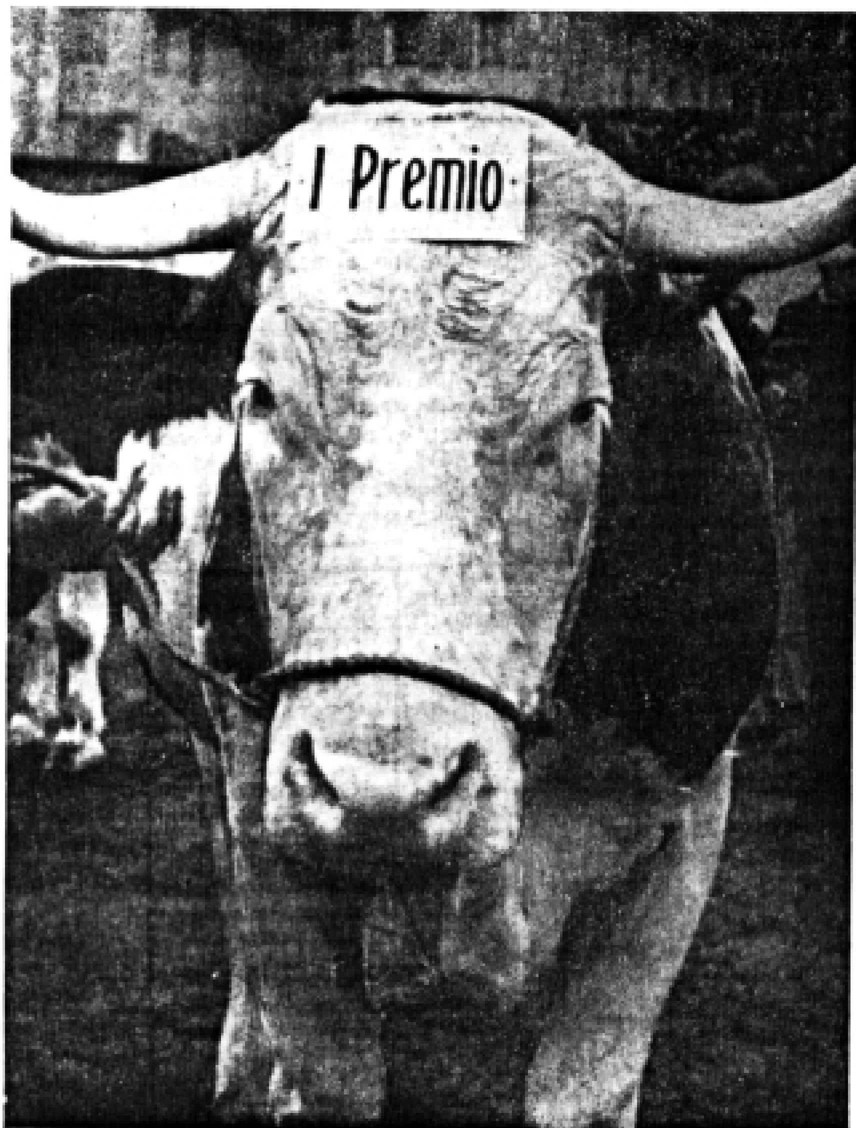
Con q.li 9.700.000 di foraggi ridotti a fieno; con q.li 2.000.000 di alimenti concentrati (crusca, avena, orzo, granoturco, ecc.), senza contare gli alimenti artificiali (10.000 q.li).

Al quadro statistico della produzione e della esportazione e del consumo fanno riscontro le 80 mila famiglie coloniche (60.000 delle quali di conduttori diretti) che lavorano assiduamente, amorevolmente la terra. Poichè vanno scomparendo, in Friuli, le grandi proprietà. Al loro posto, sorgono i nuclei che, suddividendola, creano nuove condizioni sociali. Da notarsi, che tali nuclei vengono solidamente avvinti alla terra, sia attraverso la proprietà, che attraverso lo sviluppo della zootecnia.

La produzione vinicola non sorpassa i 500.000 hl.: in preponderanza alimentata da vitigni scelti, quali il Tocài e il Merlot. Il consumo nella Provincia è doppio: quasi di un milione di ettolitri. Di recente e di recentissima istituzione, le Cantine sociali di Latisana, Casarsa, Pordenone, San Giorgio della Richinvelda e Rauscedo, bene avviate per la lavorazione razionale dell'uva e del vino.

Da segnalarsi l'opera della Provincia e della Cassa di Risparmio di Udine, entrambe preoccupate di premiare e incrementare colture e stalle e quant'altro si riferisce alla vita e alla proprietà rurale.

Come non essere ottimisti?



Che la Svizzera richiedesse operai e domestiche, era cosa risaputa; ma non sapevamo che richiedesse "mungitori". Eppure una richiesta del genere è pervenuta — non si sa come — alla Sezione della Zootecnia dell'Ispettorato Agrario provinciale. L'indirizzo diceva semplicemente: "Alla scuola di mungitura di Udine".

Cercando di penetrare la ragione che ha spinto il richiedente a rivolgere una simile domanda, abbiamo creduto d'indovinarla nel fatto che il Friuli produce magnifici esemplari bovini. Un campione è indubbiamente questo che abbiamo visto al Mercato del « bue grasso » *di S. Vito al Tagliamento, dove la commissione giudicatrice l'ha ritenuto degno del primo premio.* (Foto Mrak).

Cronache dello Sport

Calcio

Il massimo campionato di calcio sta giungendo alla resa dei conti: mancano più che sette giornate alla chiusura e quindi sta avvicinandosi il momento di tirare proprio i remi in barca. A noi friulani non interessa tanto la lotta per lo scudetto, quanto quella che la nostra squadra, l'Udinese, sta sostenendo in fondo classifica per mantenersi a galla, per riottenere il permesso di rimanere ancora nell'arengo delle elette. E' una lotta dura, che forse sarà decisa all'ultimo minuto di gioco, con la condanna alla retrocessione delle due predestinate. Speriamo che una di queste due non abbia ad essere proprio la squadra bianco-nera, poichè se così dovesse accadere, gli sportivi di tutto il Friuli vedrebbero infranto, dopo quattro anni, il periodo d'oro del calcio nostrano che ha dato delusioni e soddisfazioni; che ha permesso, come alle grandi città, di vedere le squadre più rinomate, i giocatori più qùalificati. Speriamo non accada, quindi, ma se ciò dovesse succedere, gli sportivi saprebbero anche a chi guardare ed indicare, senza tema di sbagliare, i responsabili della retrocessione. Perchè se l'Udinese si trova nei pasticci, non è colpa dei suoi componenti. Gli atleti hanno sempre fatto il proprio dovere, dimostrando anzi un 'ncondizionato attaccamento alla società, anche se alcuni di essi, per esserle legati soltanto da un contratto fittizio, potrebbero farne a meno (il portiere Puccioni, il mediano Invernizzi, la mezzala Beltrandi sono, infatti, dati in prestito all'Udinese), ma si pagherebbe lo scotto della campagna vendite-acquisti, disposta dai dirigenti bianconeri, per sanare un bilancio che aveva raggiunto (e non sappiamo come) ben oltre cento milioni di passivo. Si dava così la stura ad una serie di vendite, tale da ridurre la squadra a brandelli. Come si ricorderà, vennero venduti entrambi i portieri titolari (Pin ed Angelini), il mediano Moro, gli attaccanti Darin e Montico, il mediano Revere, il centro mediano Morelli. Alcuni affari furono buoni; altri dimostrarono la fretta di concludere per raggiungere la cifra da coprire. Poi si sbagliò completamente la campagna degli acquisti, ossia si comperò poco e male, dimodochè, aggiungendo a questi errori la sfortuna che ha un po' bersagliato la squadra, il bilancio è presto fatto.

Ma l'Udinese sta scontando pure l'errore di non aver creato per tempo il suo vivaio di giovani, dal quale attingere nuove linfe, in sostituzione dei partenti: se ciò avesse fatto, da qualche anno potrebbe rinunciare benissimo a ricorrere al mercato nazionale, risparmiando fior di milioni. La squadra si è ridotta ad avere soltanto tre friulani in squadra (l'anziano capitan Zorzi, " cividalese Toso e il giovanissimo Virgili), chè gli altri sono tutti importati, quindi legati ad una bandiera non per spirito agonistico, ma per lo stipendio che viene loro lautamente corrisposto. C'è speranza tuttavia che l'allenatore Bigogno riesca a portare in salvo la squadra e che nel prossimo anno si facciano le cose con più criterio: cioè si venda meno e si compri con saggezza.

Ciclismo

Mentre sta per esaurirsi la stagione calcistica, il ciclismo ha già iniziato con gagliardia. Quest'anno sono in programma numerose ed importanti gare, ma l'attenzione di sportivi e dirigenti viene polarizzata dalla seconda edizione del «Giro del Friuli» a tappe, promosso ed organizzato dal «Velo Club Friuli». Alla sua prima disputa, questa manifestazione raccolse simpatie a non dire e partecipanti di vaglia, quali il campione italiano dei dilettanti Zucconelli. La vittoria rimase però in casa, alla rivelazione Silvano Petrei, il ragazzo di Cavalicco che, con i colori dell'ex G. S. Doni, dominò interamente la stagione, cogliendo il titolo di campione provinciale e regionale. Il prossimo Giro, messo in programma per i giorni 27-28-29 agosto, avrà quali sedi di tappa Lignano e Pordenone, transitando inoltre per Spilimbergo e Tolmezzo, in modo di abbracciare, nel suo percorso, tutta la Provincia. Ed anche per questa volta, saranno in gara i migliori esponenti del dilettantismo nazionale.

IVAN NALIATO



La coltivazione del tabacco in Friuli risale al primo dopoguerra (1921). Merito dell'allora Cattedra Ambulante di Agricoltura che, dopo un felice esperimento a Cividale e a Latisana, ne incrementava la diffusione. Nel 1922, erano in funzione già due cooperative di coltivatori di tabacco, oltre a quattro modeste concessioni private (le prime con 937 ettari, le seconde con circa un centinaio di ettari). Come nel settore caseario, siamo di fronte ad una affermazione della solidarietà dei cooperatori, i quali vanno da un'azienda di 30 ettari condotta a mezzadria, al piccolo coltivatore che non dispone più di un sesto di ettaro: tutti conferenti all'essiccatoio che, in proporzione alla quantità, ad ognuno corrisponde il valore del prodotto.

In trent'anni, naturalmente, del cammino se n'è fatto: basti pensare che lo stabilimento di Gris di Bicinicco, costruito nel 1932 e subito dopo ampliato, ha dato vita a quello di Codroipo (1938), l'uno rispettivamente con 34 e l'altro con 40 celle, destinate ad essiccare il *Bright Italia*, riservato alla fabbricazione di sigarette e all'esportazione. (Chi penserebbe che fra gli Stati acquirenti figura anche l'Inghilterra?). Da aggiungersi il particolare che 1.500.000 chilogrammi di tabacco secco, per un valore di circa 800 milioni di lire, corrispondono a 1.200 quintali di seme da cui s'estraggono circa 35.000 litri d'olio.

Oltre al *Bright Italia*, viene coltivato il *Nostrano del Brenta*, essiccato a domicilio e poi raccolto anche a San Vito al Tagliamento e a Sacile.

CJÀCARIS SOT LA NAPE

Chel biel timp!

Al pár di no, a' si dis, ma porcocàn!
a' si deventa vècjus, cencja' stòriiz,
e 'l timp ch'i èrin canàiz (biel timp lontan)
al torna vif 'n tal còur pa' li memòriiz.

A' mi pár jèir chi cu la schezza in man
i gevi comi un tròtul par 'n Angòriiz
a la Madona — e in Ribiz, da lontan,
sintint chèz cjampanutiz, gevi in glòriiz.

Ah! chèz cjampaniz comi 'l recuardi!
Cjantànt, ridint in còru, a' mi'disevin:
— Ven jù cun nô, ven jù cajù cun nô! —

Mi pár di jezzi ui incjamò, e li vuardi
e li bussi col còur...: e lòur mi clàmin
a plena vòus: — Ven jù cajù cun nô! —

* * *

"Ce vòtu mai parà cjò, pelorosso!
ven ca, i ti doi 'na sgnesa 'n tal gabèt,
o un ctoc 'n tal cjâf... ven ca, ven ca fosso,
t'insegni jo a robàmi il çichilèt!".

"Vuàrdilu i ch'al fai 'l bulu, chel smerdosso!
lu jòtu chist? Sì jo ti 'lu doi stret,
tu s'cjampiz da to mari e più non posso!".

"Cròtu ch'jo vèbi pòura, benadèt?"
"Canàiz, fasèit i omis, vegnèit ca,
fasèit la pás.." "Su... òstrega.. su, dàj!"

"Al mi à robàt i vuès e la scajela.."
"No impuarta..." — "No, i na fai bogns par roba,
ladri, ladròni! e te i ti cjaparài..".
"Vegneo, canàiz, sul Brèli a pierdi scuela?".

VITTORIO CADEL

Induvinei furlans

A' jè une robe che va ciulànt,
ç a' torne gotànt.

A' jè une robe che di gnot si viest, e di di si disviest.

A' jè une robe sun t'une bree,
che clame dòngje dute la famee.

Al puarte la corone e nol è re,
al ciante matutin e nol è frari,
al à la barbe e nol è capuzzin,
al puarte i spiròns e nol è cavalir.

Son quatri sûrs c'a si corin simpri
daûr e no si ciapin mai.

Cui che la fâs, la fâs par vendi,
cui che la compre no la dopre,
cui che la dopre no la viôt.

Marciàt del sabu a Pordenon

Al fatu da zi al merciàt del sabu a Pordenon a' eis sempri stada 'na robona, par nosaltris da Cordenons. Metisi la muda pi rincurada, i socui pi ben inrosàs, stringhià al ciavai e tacalu cui sies furnimins pi be al eis pouc, s'a no se pensa a l'agitasion c'a se ciapa a sintissi di: "Doman te ziràs al merciàt!"

Jo soi stat sabu quindis e ai pajada ancia la multa. Adès a me ven su al simoru se pensi a la figura mischina che ai fat, davànt a chei ciapa-ciocs che in divisa negra e manessis biancis a' spètin la pori vent in dutis li croseris per disghi: "Te as sbalgiàt! Paia la multa!... e tàs"; e devant a chei quatri stracapiassis de Paordenon cu la spotverina incragnida, c'a volèvin fami la baia, dut parsè al nonu a' i à vignùt al mat di fami zi a Pordenon par tuoi i cospetons par fâ la setimana. Cussì par sparagnà vint franchi, i n'ai pajàs sinquanta e in pi varès dovùt saltà la marinda. Sigur, parsè, paiada la multa, eri restàt senza nancia un boru in sacheta.

Ma jò no supi cuculin! Cul stomit c'al sigava vendeta e l'anema in rivolusion, dopu veir metùt al ciavai tal curtif de Coran, cui socui in man, suoi passàt come l'ira de Diu in mies li barachis e i barachins, tra la zent che a' ziva e vigniva sot un caligu de parolis c'a se incrosavin: "Chista e prefferibbele!.... Rasoi e lamette!... Crema per scarpe!.. Clavatte signoiu!... Mom! Ragazzi, lasciamme lavorà!... Cinque pezzi!... Aspirina!....".

Cui uoi spalancàs da la disperasion, ai iudùt par un moment anciamò, vivi intor de me, come una Babele c'a no sa se c'a voul: Pordenon cui sies sotpuartis, co li sos ciasis sotsora e cui sies ciampanilis. Dopu, no ai pi capit nuia. Ai sintùt li palpibris a sbassasi su duta la confusion c'a pareva ripetimi: "Te as fan! Te as fan!"

Tra un sburt e l'altri, tra un peston e un'altra sflocomada me suoi sintùt partà ca e là, finchè una vous c'a saveva de Paradis a' no me à dismuot: "Ementai... provolon... pegorin... gongorzola....".

Una baraca de formai; Signour, cun tantis pesonis una sora l'altra come tantis colonis c'a no finivin mai, e al sior c'al me invitava: "Vòla sercar?... Chel serchi, senza complimenti....".

Bambin Diu! altri che sambleotes! non a'ai fas propriu! E che serci chistu, e che provi 'stu altri, al me par massa salat!... Stu chi al eis lemit, chistu massa ciar e 'stu altri massa magri, e chel vert a' no me plàs!... E cun 'sta solfa, da una baraca e l'altra, sun de sercis e senza paià un boru, in barba ai ciapacios de Napoli, ai ciapat una spansata che me ricuardarai fin che vif.

Apena rivàt a ciasa j'ai dat reson al nonu, parsè lui al diseva sempri: "Nani, la roba pi buna a' eis che ch' ven gratis!"

De la multa no ai fat motu, ma — pa la madocia! — la spansada de formai i t'ai contada tre uoltis, tan che i ai fat vigni l'aga muarta in bocia e la dilatasion de stòmit che a' i à duràt 'na setimana de fila.

Cordenòns.

RENATO APPI



Locali tipici friulani: Locanda da «Genio» (Polcenigo) (Foto Marino)

La messa di Jacu dai gèis

Una voita, Jacu dai gèis al era zût dal pievan a ordenà una messa par pôr sio pari. Il predi c'al si ciatàva in sacrestia ai domanda: "Par quant vutu ch'i ti la disi, Jacu?". "Quant c'al cròt, encia doman, sior viciari" — ai rispunt chel altri.

"Alora, tu muni, prepara il catafalco e fôr chel vin da li animis dal purgatori" — al dis il curât cui nâs sul breviari.

Jacu dai gèis col viòt la butiglia dal vin, al fai tant di vôi, e intant che il muni al va davôr il coru, al slungia il brac' e al dà una buna tirada di bocia al vin da la butiglia.

"Bon, siôr pievan, bon stu vin" — al fai Jacu dai gèis — "al pos tornami i gnei bês, e fa di mancul di disi la messa, parcè il gnò pôr pari al sta ben 'n dà c'al è; al à un vipui propit da sior, lassù tal purgatori. Guai po s'al zes in paradis; al farès sbornia ogni dì, parcè come vif al era una gran ciocheta...".

MARIO ARGANTE

Ultins di marz

Lis ostèriis no fâsin plui afârs.
Pàssin te strade i umin, iampin dentri,
e 'e tirin drès cul cai in te sachete.
Si fèrmin cu lis feminis ridint
di malevoe; po' vadin pendolant
su e jù pe vile plene di fumate,
— Vas.tu doman? — Doman — e po' si cjatin
tai vôi sore pinsîr. No jè une viole
te cise, nè una passare su cops.
Si cjdlin tra lis feminis che pàssin,
fevelant di baûi e di Gjermanie,
fèrs ali tra la glesie e il Tasament.

BINDO CHIURLO

Un quadretto di altri tempi, quando l'emigrazione stagionale sospingeva nel nord-est dEuropa la maggior parte dei nostri emigranti. Ne è autore Bindo Chiurlo, letterato e poeta di largo nome, scomparso nel 1943, quando da lui si attendevano altre opere di erudizione e di esaltazione del natio Friuli.

Ricordiamo che la Società Filologica Friulana ha curato in questi giorni la raccolta delle sue poesie italiane e friulane, in un nitido volumetto a cui Diego Valeri ha mandato innanzi un'affettuosa presentazione, rievocando il vecchio condiscepolo di Università.

Maridarolis

Cjolmi me, cjolmi ninine,
tu staràs cun me tant ben:
a gustà ti doi uàinis
e di cene cun tun len.

Se jo vès di maridâmi,
un fi sôl no cjolarès...
a durmi va cun so mari
e cun me nol vignarès.

Me madone che tontoni
che là dentri no mi ûl vé;
quindis dìs dopo sposade,
jo comandi plui di je!

Al è mâl a maridâsi,
al è piês restà cussì;
podès crodi, done mari,
che cun vo no puès durmi.

Duc' mi cjàlin di mal voli,
duc' mi ûelin fûr dai pis;
no di nissun ch'a mi consoli,
nome il gjàt e la surìs.

Dialèz

— *A te, veneziano: sai dire la parola* cavalletto?
— Cavajetò...
— *Bona digestione: hai inghiottite le doppie!*
— *E ti, toscan, ses-tu bon de dir* caca?
— *Ha.. ha...*
— *Te la magni meza!*

* * *

Esàms di caporâl.
Il sergente istrutôr, a un candidât:
— *Diteme 'na parola che comincia per b...*
— *Aspettate 'nu poco:... Bicenza....*
— *Un'altra che comincia per l...*
— *Liofante, sergente...*
— *Ancora: una che comincia per m...*
— *'Mbriaghe, 'mbriaghe...*
— *Sta buono: promosso!*



Ricordo dell'Epifania a Tarcento: due coppie di arzilli vecchietti da Forni di Sotto strappano meritatissimi applausi, prima dell'accensione dei pignarûi. (Foto. Pavonello)

Un sofli di vint

Un sofli di vint al è nassut
da che nula nera;
i fîi di erba a àn trimat.

Tal lac ingrisignit lis nulis
a si spielin sensa colours.

Il vint al ven dai mons a la planura
tai ciantons da li stradis
lis giostris di ciartis e polvar
a maravein i frus.

DOMENICO NALDINI

Peso del denaro

Nacque un artista e si guardò di intorno alla ricerca d'idee. Ma, curioso, oltre alle idee ebbe subito l'esperienza concluse: "Prima debbo avere i denari sufficienti, poi avrò l'arte". Continuò a guardare il mondo, ma anzichè trarne immagini e colori, con l'occhio della volpe studiò il proprio interesse. Poi, quando ebbe il denaro, pensò fosse giunto il momento di lasciar agire l'anima d'artista ch'egli sapeva di avere e attese le immagini, i colori e le idee. Ma nulla venne a lui ed egli rimase solo e sconsolato col suo denaro, mentre il desiderio della sola vita animata, quella del pensiero, non gli permetteva più di goderne. E allora pensò: "Forse questo denaro pesante mi tiene giù, giù come una catena". Ne fece subito getto e attese ancora che il suo desiderio si vivificasse. Ma neppure allora fu esaudito, perchè il suo pensiero era ancora sempre pieno del ricordo del denaro ch'egli aveva conquistato e di quello ch'egli aveva gettato. Quando morì, accorato domandò al suo Creatore: "Perchè mi faceste credere di avermi data un'anima d'artista?".

E il Creatore gli rispose: "L'anima che ora ritorna a me è quella di un artista, ma dimenticasti di portare con te il tuo organismo, perchè veda come la tua anima ne fu soffocata".

"Puzzava tanto — disse l'artista — che non m'era possibile di portarlo con me".

"Io credo puzzasse anche prima" — disse il Creatore.

ITALO SVEVO

Posta senza francobollo

Canadà

Pietro Antonutti - TORONTO (Canadà) - Ricevuto abbonamento. Grazie. Diffonda il giornale.

Foscarin Francesco e Albina - TORONTO (Canadà) - Due dollari, a mezzo vaglia, sono arrivati in porto. Valgono per abbonamento sostenitore 1954. Auguri e grazie.

A. Gambin - TORONTO (Canadà) - Ricevuto il dollaro, spedito il giornale.

Volpatti Dante - NIAGARA FALLS (Canadà) - Speriamo che riceva il giornale: omaggio della Duchessa Angiola Denti di Piraino-Pecile, che potrà ringraziare.

Zucchi Giacomo - HAVILLAND (Canadà) - La sua risposta ci allieta: bravo! Lei sa trovare il tempo per dedicarsi ai friulani di costì, per raccogliere notizie che li riguardino e che noi attendiamo insieme con nitide fotografie.

• Vino all'ombra • è esaurito: se così non fosse, l'autore gliene invierebbe un'altra copia. Tanti auguri per la prossima costituzione del • Fogolâr • che in lei ha già la guida appassionata.

Maria Menotti - NORDEGG ALTA (Canadà) - Ricevuto l'abbonamento 1954.

Di Benedetto Giulio - COLISTON (Canadà) - In regola con abbonamento 1954. Il giornale le arriverà ora puntualmente.

Sanavro Giacomo - DRYDEN (Canadà) - Comprendiamo la sua nostalgia: uno stato d'animo diffuso in tutti gli emigrati. Valgano a lenirla i focolari che lei costruisce. Ricevuti i due dollari. Ci indichi i libri che desidera.

Trigatti Mario - HAMILTON (Canada) - Memori della sua iniziativa e della sua buona volontà, ci permettiamo di ricordarle che gli abbonamenti inviatici l'anno scorso, il numero di 33, scadranno nel giugno prossimo. Se può, raccolga gli importi e ce li spedisca. Grazie; auguri cordiali.

Tosoni Claudio - JASPER ALBERTA (Canada) - Sua sorella Vanda ci ha rimesso l'importo abbonamento 1954.

Stati Uniti

Adami Attilio - BOSTON (USA) - Spiacenti per la sua indisposizione, voglia gradire i più cordiali auguri per la salute e l'auspicata attività in favore dell'Ente.

Businelli Francesco - NEW YORK (USA) - Il Banco di Roma ci ha trasmesso l'importo di 5 dollari per gli abbonamenti, come da sua lettera. Grazie. Faccia conoscere il giornale e procuri abbonamenti.

Brun Lina - ORLAND (USA) - I due dollari sono arrivati. Bravi e grazie.

Della Valentina Lino - DETROIT (USA) - Le abbiamo scritto particolarmente. Speriamo che il libro sia arrivato, insieme col giornale.

Dell'Agnese Luigia - HARTFORD (USA) - Basta la buona volontà, anche se non si raggiungono gli scopi: il Signore — come lei scrive — benedirà ugualmente la nostra opera. Abbiamo mandato il giornale agli indirizzi segnalati.

Giavedoni John - DETROIT (USA) - Vivi ringraziamenti per i due dollari destinati a sostenere • Friuli nel mondo •.

Facca Ido - NEW YORK (USA) - Il dollaro è arrivato.

De Piero Cesare - BEVERLY (USA) - Ricevuto abbonamento del • fedele lettore •. Se tutti la imitassero!

De Candido Gioachino - NEW JERSY (USA) - Tutto bene per il 1954. Faccia leggere il foglio agli amici.

Candusso Lina - DETROIT (U. S.A.) - Due abbonamenti e graziose parole: brava!

Cordovado Riccardo - DETROIT (USA) - Abbiamo ricevuto da Mereto di Tomba il suo abbonamento 1954. Ringrazi Pietro De Paulis.

De Candido Giuseppe - MILWAUKEE (USA) - Le abbiamo scritto in gennaio. Desideriamo rinnovarle un grazie per la serie degli abbonati che certamente vorrà allungare.

Tancju salûs e propit dal so paîs!

Puntello Bruno - SAN GABRIEL (USA) - I suoi familiari, compresa Ines, attendono notizie più frequenti. Nipotini benone. Saluti dagli amici di Cavasso Nuovo, da Piero e Cristina.

Turissin Giuseppe e Angela - SCRANTON (USA) - Alla prosperità che ci augurate, ricambiamo con il medesimo augurio per voi, che ci leggete con tanto affettuoso interessamento.

Sartor Emilio - DORCHESTER (USA) - Auguri perchè si rimetta in salute. Grazie per gli indirizzi, ai quali spediremo il giornale.

Vissat Jhon L. - BRIDGEVILLE (USA) - Apprezziamo ugualmente la sua buona volontà, palese nella raccolta dei numerosi indirizzi, per i quali la ringraziamo vivamente.

Ida Zanetti - DETROIT (USA) - Abbiamo ricevuto i due dollari per l'abbonamento sostenitore 1954. Grazie. Procurateci altri abbonati a Detroit.

Borean Dante - S. FRANCISCO (USA) - Oltre alla lettera ufficiale, lei merita un saluto in questa rubrica. Brâf! C'al tegni dûr, tal pinsîr di unîsi a une furlane, e magari cun je c'al vegni une biele di in Friûl. E che noi si stufi di mandânus altris indiriz.

Del Zotto William - DULUTH (USA) - I due dollari sono arrivati. Grazie.

Manarin Rolando - CHICAGO - Elsa Toffolo - Indianopolis (USA) - entrambi in regola con il 1954: merito di Lina Manarin da Fanna.

Mian L. W. - DORCHESTER (USA) - E' arrivato il dollaro 1954.

Mion Vittorio - CHICAGO (USA) - La mamma sua ha pensato a regolare l'abbonamento 1954, informandoci con una ingenua cara letterina. Che cosa non sanno fare le mamme!

Malignani Antonio Camillo - MIDLAND (USA) - Lei vuol molto bene al Friuli: lo rivela la letterina quasi da... innamorato. Grazie per l'abbonamento.

Moro Pietro - WELMERDING (USA) - Onorina Moroso da San Daniele ha regolato il suo abbonamento 1954.

Famee Furlane - NEW YORK - Il *cjâr sfuei* ha ricevuto gli abbonati in data 9 gennaio, per un totale di dollari 34.50 e dell'11 febbraio di dollari 30. Ora attende i successivi, affinchè la *Famee* di New York non perda il primato in fatto di abbonamenti. Attendiamo notizie, almeno ogni due mesi.

Del Mul Emilio - DETROIT (U. S.A.) - Il dollaro è arrivato; a quest'ora, avrà già il giornale.

Plos Luigi - CHICAGO (USA) - L'abbonamento sostenitore dice il suo attaccamento al Friuli ed al giornale.

Penzi Evaristo - MIAMI (USA) - In regola l'abbonamento: suo e di Antonio Del Pup. Grazie per gli auguri che, raddoppiati, le ricambiamo.

Sud America

Bulfon Anna - MENDOZA (Argentina) - I tagliandi hanno coperto l'importo dell'abbonamento. Le saluteremo la Carnia, dove placherà la nostalgia.

Di Sopra Giuseppe - OJO DE AGUA (Argentina) - Le abbiamo spedito il periodico. Abbiamo ricevuto l'importo abbonamento 1954.

Del Pup Erminio - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo di sua sorella, abbiamo ricevuto L. 700 a copertura dell'abbonamento 1954.

Freschi Alviso - BUENOS AIRES (Argentina) - I 20 *coupons* coprono l'abbonamento sostenitore 1954.

Giuseppe Colonnello, Giovanni Cargnelli, Giovanni Ghirardi - ROSARIO DI SANTA FE (Argentina) - Il vostro abbonamento è in regola: ci è stato versato dal signor Rodolfo Gramegna di Milano.

Buiatti Olivo - FLERS (Francia), Olivo Edoardo (idem), Trombetta Antonio - BUENOS AIRES (Argentina), Buiatti Italo - CIPOLLETTI (Argentina), Venchiarutti Pietro - BREST (Francia), Covassi Valentino - VILLENEUVE (Francia) - Il bravo Sindaco di Osoppo vi ha tutti regolarmente abbonati. Covassi figura fra i sostenitori. Buona fortuna a tutti!

Crozzoli Guerrino - CORDOBA (Argentina) - E' arrivata la seconda ondata di abbonamenti, è arrivata la terza. Speriamo che la serie non finisca presto. Lei, caro Crozzoli, occuperà il primo posto nell'albo d'oro di • Friuli nel mondo •. Sotto il suo nome, scriveremo il nome dello zio Trivelli.

Londero Emilio - EVA PERON (Argentina) - Saremo paghi se, con l'opera nostra, riusciremo ad allontanarle • le malinconie che la prendono •.

Da Tos Nicolò - BUENOS AIRES (Argentina) - Ci atteniamo alle sue indicazioni, lieti di avere in lei uno dei più devoti amici d'oltreoceano. Pubblicheremo prossimamente la piazza di San Vito.

Elia Italo - CARACAS (Venezuela) - I due dollari sono pervenuti con la lettera, così piena d'incoraggiamenti. Grazie per la sua comprensione.

De Luca Iolanda - CARACAS (Venezuela) - Siamo lieti di affidare a questa rubrica un affettuoso saluto da parte di sua sorella Maria, collaboratrice di • Friuli nel monde •.

Gallo Vittorio - RESISTENCIA (Argentina) - Abbiamo ricevuto da suo fratello l'abbonamento 1954.

Falomo Arturo - BUENOS AIRES (Argentina) - Abbiamo ricevuto il suo abbonamento da Cordenòns, a mezzo vaglia di un congiunto.

Fratelli Tonello - CORDOBA (Argentina) - Abbiamo ricevuto lettera e *coupons*, e inviato il giornale alla sorella Angelina, negli Stati Uniti. Ci diano notizie dell'attività di codesta • Famiglia Friulana •.

Treu Luigi - CORDOBA (Argentina) - Regolare il contenuto della sua lettera.

Tomat ing. Leo - BUENOS AIRES (Argentina) - Gentile Comoretto da Rive d'Arcano ci ha versato l'importo abbonamento 1954.

Scian Ehdo - BUENOS AIRES (Argentina) - Congratulazioni per la saldezza del *zoc furlàn*, palese sin dalle prime parole apprese dai suoi cari rampolli. *Salûs a dute la famee.*

Don Giuseppe Nadalutti - BUENOS AIRES (Argentina) - Il nuovo indirizzo è stato rettificato, come da suo desiderio. Don Fioran non ci ha fatto sinora alcun versamento Ad ogni modo, lei è in regola a tutto il 1954.

Picco Regina - VILLA RUMIPAL (Argentina) - Abbiamo ricevuto da Milano l'importo del suo abbonamento. Ringrazi Amabile Colomba, via Leoncavallo 15.

Don F. Antonio Pigat - WIEDMA (Argentina) - Le sue toccanti espressioni richiederebbero una lunga risposta. Grazie. Abbiamo ricevuto da Cordenòns l'importo abbonamento 1954.

Pittis Amelio - MARACAJ (Venezuela) - A posto i tre abbonamenti: suo e delle signore Pittis e Pividori, rispettivamente di Cassacco e di Loneriacco.

Toffolo Giovanni - BUENOS AIRES (Argentina) - L'accontentiamo volentieri inviando saluti agli sportivi di Sacile. Fatevi sempre onore.

Venchiarutti Alberto - SAN PAULO (Brasile) - Grazie delle mille lire quale abbonato sostenitore. Dica agli amici friulani di San Paulo che ci scrivano.

Ermanno Battigelli - EVA PERON (Argentina) - Da Bolzano ci è pervenuto l'abbonamento sostenitore al suo nome. Faccia conoscere costì la *flame del Friûl.*

Santiago L. Martina - Resistencia (Argentina) - Grazie ancora delle sue espressioni. Assicuri tutti i nostri costì che la simpatia è reciproca, reciproca l'attesa d'incontrarci. Auguri a *todos.*

Alfredo Aragni - BUENOS AIRES (Argentina) - Sergio ci invia, da Lucca, l'importo dei 5 nuovi abbonati, di cui la sua lettera 2-3-1954. Abbiamo ricevuto altra lettera con due indirizzi, di competenza del signor Selva. Ricambiamo alla Commissione Direttiva della • Società Friulana • e a lei, in particolare, auguri e saluti, nella certezza che l'unione auspicata fra tutti i corregionali si estenda e si rafforzi più e meglio.

Venchiarutti Achille - SAN JUAN (Argentina) - I due dollari sono pervenuti. Ricambiamo a lei e ai friulani del •Restaurant Vienès• saluti e auguri.

Del Basso Ettore - ROSARIO (Argentina) - Accusiamo ricevuta della lettera contenente gli indirizzi di 16 abbonati e la promessa di farne altri. Sta bene per la rimessa a mezzo del presidente della Famiglia Friulana, Isidoro Selva. A lui, a lei, agli amici, un cordiale incitamento a progredire sulla strada iniziata.

Africa

B. Moretti - DAR-ES-SALAAM (East Africa) - Abbiamo provveduto a spedire il giornale a Sua sorella e trasmettiamo volentieri il Suo saluto ad Aveacco di Colloredo e alla sezione Combattenti di Colloredo di Monte Albano.

G. Tesolin - DAR - ES - SALAAM (Tanganyka) - Abbiamo ricevuto la sterlina per l'abbonamento e gli indirizzi di tre friulani che lavorano con lei. Radunate, come promesso, il maggior numero di friulani costituendo un •Fogolâr• Saremo al vostro fianco.

Codutti Maria - BUKAVU (Congo Belgo) - La Banca Commerciale ci ha rimesso il suo abbonamento sostenitore. Ammiriamo il suo costante affettuoso attaccamento alla terra natia.

Brussa-Toi Manlio - NAIROBI (E. Africa) - Abbiamo ricevuto da Maniago l'abbonamento. A lei, ora, il còmpito di far conoscere costì la voce del Friuli.

D'Aronco Carlo - SHINYANGA (Tanganyka) - Le sue buone parole ci confortano: noi ci preoccuperemo di confortare lei e tutti i lontani. Estendiamo il suo saluto agli amici.

Angelo Battigelli - MOGADISCIO (Somalia) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento sostenitore. Grazie.

Angelo Trombetta - DAKAR (A. O. F.) - Grazie del saluto degli osoppani, dell'abbonamento e delle notizie che attendiamo più ampie.

Tonello Pietro - NALUT (Tripolitania) - Non abbiamo ricevuto da suo padre alcun versamento. Le spediamo tuttavia il giornale. Comprendiamo la sua solitudine: vorremmo confortarla anche più spesso con questa voce della patria lontana.

Australia

Costantini Nino - BRISBANE (Australia) - La sua letterina meriterebbe pubblicata per intero, tale e tanto affetto che la ispira. Con tali sentimenti lei non potrà che avere fortuna. Grazie per i tre abbonamenti sostenitori.

Toson Benedetto - SYDNEY (Australia) - Abbiamo spedito il giornale in Francia all'indirizzo desiderato. La differenza dell'importo figura al suo nome, quale abbonamento-sostenitore. Verrà la volta anche di Frisanco e di Andreis: così lei sarà felice di salutare aspetti e costumi dei paesi natii.

Sgobino Ernesto - BROKEN HILL (Australia) - Le sollecitiamo l'invio di qualche indirizzo di friulani e di loro notizie.

La rubrica •Senza francobollo• è riservata, in linea generale, agli abbonati dell'estero. Anche questo messaggio telegrafico vale a mitigare la loro nostalgia. Gli abbonati in Italia vorranno indulgere e comprendere *se*, nei loro confronti, dovremo usare.... la lesina. E vorranno perdonarci se non a tutti potremo rispondere: i non citati, sia dell'interno che dell'estero, sappiano che l'invio del giornale significa già ricevuta dell'abbonamento.

Chino Ermacora
direttore responsabile

Tip. D. Del Bianco - Udine

Autorizzazione Tribunale di Udine 1 dicembre 1952, n. 76